

LXXX.

SEDUTA DI LUNEDÌ 20 SETTEMBRE 1948

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARGETTI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Commemorazione del Conte Bernadotte:		RIVERA	2186
AMBROSINI	2167	COLITTO	2190
BRUSASCA, <i>Sottosegretario di Stato per gli</i>		MOLINAROLI	2191
<i>affari esteri</i>	2168		
PRESIDENTE	2168	Disegni di legge (Presentazione):	
Congedi:		GRASSI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> . . .	2178
PRESIDENTE	2169	PRESIDENTE	2178
Interrogazioni (Svolgimento):		Trasmissione dal Senato di disegni di	
PRESIDENTE 2169, 2174, 2178, 2184, 2186,		legge:	
2188, 2191		PRESIDENTE	2192
ANGELUCCI MARIO	2169	Interrogazioni (Annunzio):	
CAMANGI, <i>Sottosegretario di Stato per i la-</i>		PRESIDENTE	2192, 2195
<i>avori pubblici</i>	2170, 2190, 2191	CIMENTI	2195
CALOSSO	2172	CORBI	2195
CANEVARI, <i>Sottosegretario di Stato per</i>			
<i>l'agricoltura e le foreste</i> 2173, 2176, 2180,			
2186, 2188			
GIACCHERO	2174		
TORRETTA	2175		
SCOTTI ALESSANDRO	2176		
RODINÒ, <i>Sottosegretario di Stato per la</i>			
<i>difesa</i>	2177, 2189		
MATTARELLA, <i>Sottosegretario di Stato per i</i>			
<i>trasporti</i>	2178		
TROISI	2178, 2179		
ANDREOTTI, <i>Sottosegretario di Stato alla</i>			
<i>Presidenza del Consiglio</i>	2179, 2182		
ALMIRANTE	2181		
MALVESTITI, <i>Sottosegretario di Stato per il</i>			
<i>tesoro</i>	2181		
GIORDANI	2181		
MIEVILLE	2182, 2190		
PERRONE CAPANO, <i>Sottosegretario di Stato</i>			
<i>per la pubblica istruzione</i>	2183		
BIMA	2184		
UBERTI, <i>Sottosegretario di Stato per le po-</i>			
<i>ste e telecomunicazioni</i>	2185		
FANELLI	2185		

La seduta comincia alle 16,30.

FABRIANI, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta pomeridiana. (È approvato).

Commemorazione del conte Bernadotte.

AMBROSINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMBROSINI. Prendo la parola per manifestare il dolore e il raccapriccio che tutti abbiamo provato per l'uccisione del conte Bernadotte.

Nella terra sacra a tre religioni, alle porte di Gerusalemme, è stata barbaramente troncata l'esistenza superiore ed eroica di un uomo, che la sua vita aveva consacrato alle più complesse ed ardue opere allo scopo di lenire le sofferenze umane e di lavorare al riavvicinamento e alla pacificazione dei popoli.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1948

Già da tempo, e specie durante ed alla fine della guerra che ha rovinato l'Europa e sconvolto il mondo, il conte Bernadotte aveva dato prova della nobiltà del suo animo, della fermezza dei suoi propositi e della mirabile sua capacità nell'affrontare, trattare e risolvere le questioni più spinose.

Egli possedeva in sommo grado quelle doti di conoscenza, di comprensione cristiana e di assoluto disinteresse personale, che tanto agevolano l'opera di chi deve occuparsi del componimento degli opposti interessi e della pacificazione, specie nel campo internazionale.

Per queste sue doti peculiari egli era stato scelto dalle Nazioni Unite come l'uomo più adatto ad affrontare il compito difficilissimo di comporre il tragico dissidio che ha portato in Palestina alla guerra fra arabi e ebrei.

Si tratta di un conflitto che, oltre e più che interessi materiali, economici e politici, involge fattori religiosi, razziali e di civiltà diverse; si tratta cioè di un conflitto, che, appunto perché determinato da cause non prevalentemente economiche, ma ideologiche e spirituali, è scoppiato con violenza ed è andato svolgendosi con sempre maggiore veemenza, mettendo localmente in pericolo i tesori religiosi e storici, ai quali sono ugualmente interessati, con gli ebrei e gli arabi, i cristiani di tutto il mondo, e costituendo per questo stesso motivo e per altri di carattere internazionale un pericolo per la pace generale.

Alla trattazione di tale questione, che sembrava insolubile, il conte Bernadotte si dedicò con fede, con amore e con supremo senso di carità, quel senso di carità, che egli aveva sempre applicato ed invocato, e del quale aveva parlato così nobilmente nel suo ultimo libro « Al posto delle armi ».

« Considero un privilegio (egli scrisse) aver potuto osservare le condizioni dei paesi toccati dalla guerra. Penso sinceramente che tutte le attività basate sull'amore e sul desiderio di aiutare hanno buone possibilità di annullare l'odio e la discordia, che attualmente regnano fra i popoli. Lasciate che sia la carità a parlare e non la guerra ».

Nella missione di pacificazione intrapresa in Palestina, Bernadotte era riuscito a determinare i due contendenti ad accettare la tregua, ed aveva avuto la ventura di evitare che la città, dove Gesù era stato crocifisso, che la città Santa e sacra per tutti, diventasse teatro di guerra e fosse soggetta alla distruzione.

E, quando vide il pericolo che la tregua venisse infranta, si mosse ancora per parlamentare e per scongiurare una rovina, che avrebbe dolorosamente colpito il cuore dell'umanità.

Il conte Bernadotte fu avvertito del pericolo personale che correva recandosi a Gerusalemme; e se ne rese ben conto.

Ma non era un uomo da indietreggiare; e continuò per la sua via a svolgere il compito che le Nazioni Unite gli avevano affidato, e che egli assolveva come un compito sacro nell'interesse dei contendenti e della civiltà e della pace del mondo. E cadde fulminato da colpi di mitra, vittima e martire dell'ideale che perseguiva e del dovere supremo al cui assolvimento aveva dedicato la sua nobile vita.

Profondamente angosciati per l'efferato delitto, ci inchiniamo riverenti innanzi a questo martire.

Il nostro pensiero commosso va anche al valoroso colonnello francese Serot, che lo accompagnava e che cadde con lui, ed agli altri suoi collaboratori che sono stati vittime dello stesso esacrando delitto.

Che possa il loro sacrificio ammonire ancora gli uomini della necessità che in Palestina ed ovunque nel mondo rinasca e si riaffermi quello spirito di fratellanza, di amore e di carità che il conte Bernadotte propugnò e praticò sempre, e che si addimostra oggi più che mai indispensabile per la pace e la salvezza di tutti. (*Vivi applausi*).

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa, facendole proprie, alle considerazioni di rimpianto svolte dall'onorevole Ambrosini; e approfitta di questa circostanza per rinnovare al popolo svedese, colpito da una sventura che ricorda la nostra allorquando venne assassinato a Stoccolma il Ministro Belardi Ricci, con la partecipazione al suo dolore, il ringraziamento per la sua partecipazione al nostro dolore. Siamo oggi molto vicini al popolo svedese che aveva offerto all'umanità con il conte Bernadotte uno degli apostoli della pace e della comprensione: quella pace e comprensione che noi chiediamo per tutti i popoli e per il nostro, e che il conte Bernadotte aveva voluto additare anche per noi italiani. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Sono certo che i sentimenti espressi dall'onorevole Ambrosini, e ai quali si è associato l'onorevole Sottosegre-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1948

tario Brusasca, trovano uniti tutti noi. È il sentimento di un profondo cordoglio per la sorte iniqua e violenta che ha incontrato nell'assolvimento del suo compito il conte Bernadotte, l'uomo che a lenire le sofferenze, i mali che la violenza, anche quando sia conseguenza di azioni belliche, dispensa a larghe mani, aveva dedicato nella Croce Rossa Internazionale, tutta la sua vita, tutta la sua fede, tutto il suo entusiasmo.

Ci deve trovare uniti anche la riprovazione — forse riprovazione è termine attenuato — ci deve trovare uniti la condanna di questa violenza, esercitata contro un uomo colpevole soltanto di adempiere un alto e pesante dovere.

Accanto a lui, vittima anche esso del dovere è caduto il colonnello Serot. Alla memoria di entrambi l'omaggio commosso del nostro rimpianto.

È certo che il popolo d'Israele, dopo una tragedia che fu tale da bollare d'infamia attraverso i secoli chi la volle e chi la favorì, dopo tante sofferenze ed anche dopo tante speranze, alimentate da non poche promesse non mantenute, vive ancora un'ora drammatica. Si comprende quanto debba impressionarlo, commuoverlo ed eccitarlo la minaccia che la sua terra sia data ad altri.

Ma, onorevoli colleghi, né ingiustizie, né dolori, devono alimentare la triste fiamma del fanatismo.

Senza entusiasmo non si compiono opere degne; col fanatismo si commettono tutte opere tristi. (*Vivi generali applausi*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli Costa, Lupis, e Bettiol.

(*Sono concessi*).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

ANGELUCCI MARIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELUCCI MARIO. Il 22 giugno ho presentato un'interrogazione ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. Questa interrogazione è stata posta all'ordine del giorno della seduta di venerdì scorso, ma non venne discussa: e oggi non figura all'ordine del giorno. È un'interrogazione riguardante azioni commesse dalla polizia nei ri-

guardi di alcuni contadini, che sono ancora in carcere.

Ritengo che, secondo il Regolamento, le interrogazioni devono seguire l'ordine già precedentemente stabilito.

PRESIDENTE. Ella ha ragione di lamentarsi; la spiegazione sta in questo: che tanto il Ministro di grazia e giustizia, come il Ministro dell'interno hanno fatto sapere che neppure i loro Sottosegretari oggi potevano intervenire a questa seduta; e, quindi, le interrogazioni rivolte a questi due Ministri sono state rinviate alla seduta di mercoledì; in tale giorno sarà, pertanto, discussa anche la sua interrogazione.

Le seguenti quattro interrogazioni riguardano il medesimo argomento:

Calosso, ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, sui provvedimenti che intendono prendere per alleviare le conseguenze dell'alluvione avvenuta in Piemonte, e specialmente nella provincia di Asti, il giorno 4 settembre 1948.

Sabatini, Rapelli, Sodano, Menotti, Pastore, Ferraris, Giacchero, Armosino, Scalfaro, al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, delle finanze, del tesoro, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, « sui provvedimenti predisposti a sollievo delle popolazioni delle provincie del Piemonte gravemente danneggiate dalle recenti alluvioni »;

Torretta, Giolitti, Gallo Elisabetta, Audisio, Lozza, ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, dell'interno e del tesoro, « per sapere se non ravvisino nei disastri, che la recente alluvione ha provocato nelle provincie occidentali del Piemonte, una tragica conferma di quanto gli interroganti stessi e altri deputati di ogni settore avevano ammonito in occasione delle precedenti alluvioni primaverili, e cioè che la mancata esecuzione delle più urgenti opere idrauliche avrebbe a breve scadenza determinato nuovi più ingenti danni e imposto un maggior gravame alla finanza pubblica; e se non ritengano finalmente di adottare adeguati e immediati provvedimenti, allo scopo: 1°) di effettuare il ripristino immediato — ad evitare il fatale ripetersi di nuovi più gravi disastri — delle opere idrauliche avulse, di provvedere alle necessarie e urgenti opere stradali, di predisporre un piano organico di opere pubbliche per l'inálveamento e l'arginatura dei fiumi e dei torrenti e per l'imbrigliamento delle acque nelle zone montane; 2°) di fornire un adeguato e non irri-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1948

sorio soccorso alle centinaia di famiglie cui la piena delle acque — disastrosa a causa della denunciata insufficienza di opere pubbliche — ha distrutto, asportato o deteriorato ogni bene; 3°) di concedere le necessarie agevolazioni, specie in relazione agli ammassi, agli agricoltori danneggiati »;

Scotti Alessandro, al Presidente del Consiglio dei Ministri, « per conoscere: a) quali provvedimenti intenda adottare il Governo a favore dei danneggiati dalle gravissime, recenti alluvioni piemontesi, che hanno distrutto immense ricchezze e gettato sul lastrico centinaia di famiglie di lavoratori, di agricoltori e di artigiani; b) quale somma sarà stanziata dal Governo per indennizzare tanto danno; c) con quali criteri la somma stanziata verrà distribuita. Si chiede che nell'assegnazione dei sussidi e degli indennizzi si tengano presenti le prevalenti necessità dell'agricoltura, dell'artigianato e delle piccole industrie, e si dia la assoluta precedenza alle famiglie rimaste senza casa, senza masserizie, prive di abiti, di strumenti di lavoro, e senza pane ».

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Premetto che rispondo a nome anche dei colleghi di altri ministeri interrogati: agricoltura, lavoro e previdenza sociale, finanze, tesoro, industria e commercio, Presidenza del Consiglio.

I disastri che la recente alluvione ha provocato nelle province occidentali del Piemonte, giusta le informazioni tecniche fornite dal Provveditorato Regionale di Torino, sono da ascrivere ad eccezionali eventi meteorologici, per cui l'altezza delle acque dei canali ha superato i maggiori livelli di piena e l'impeto delle acque non poteva essere contenuto dalle difese idrauliche esistenti. In qualche rapporto si parla addirittura di « fenomeno diluviale ». Il Provveditorato, con i fondi a sua disposizione, non ha mancato, né manca di fare quanto è possibile, per conservare l'efficacia di queste difese, ma purtroppo si deve riconoscere come detti fondi siano sempre contenuti in limiti ristretti per ragioni di bilancio. Però un piano organico di opere pubbliche di grande respiro per l'inallveamento e l'arginatura di fiumi e torrenti è stato da tempo predisposto ed è stato oggetto di attenta considerazione da parte del Ministero e del Governo, ma le limitate disponibilità di fondi non hanno ancora consentito di affrontare in pieno il problema e di risolverlo integralmente.

Si tratta di un problema di mole vastissima, come è facile intuire. Ci si è dovuti, quin-

di, obbligatoriamente limitare a provvedere con stanziamenti non adeguati e, per fronteggiare le necessità contingenti, facendo appello alla abnegazione, e alla competenza del Genio civile italiano, per assicurare nel miglior modo possibile la sicurezza delle difese idrauliche anche in caso di eventi meteorologici più gravi. Comunque gli uffici del Genio civile sono intervenuti con opere di somma urgenza attenuando, per quanto possibile, l'entità dei danni prodotti, a salvaguardia di un più grave disastro. A causa della vastità del fenomeno non si hanno ancora cifre definitive sulla entità dei danni, essendo in corso tuttora gli accertamenti. All'uopo è stato inviato sul posto un Presidente di sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale ha già fatto pervenire alcuni rapporti riassuntivi: si sono verificati danni ad abitati, strade, opere idrauliche, acquedotti ed opere igieniche, cimiteri. Molte case sono state distrutte o danneggiate ecc, si hanno purtroppo a lamentare vittime umane. Ingenti sono stati anche i danni all'agricoltura. In base ai dati pervenuti finora la spesa che risulterebbe necessaria — è quindi suscettibile di aumento la cifra che indicherò — per il ripristino di opere pubbliche o di interesse pubblico, di case private e per costruzione di ricoveri stabili per sinistrati ammonta a lire 3 miliardi e 206 milioni. Se può interessare per avere l'ordine di grandezza di alcune cifre, posso dire che per demolizioni, sgomberi e riparazioni: occorrerebbero lire 180 milioni; difesa di abitati 123 milioni; opere idrauliche 836 milioni; riparazioni strade provinciali 699; riparazioni strade comunali 308; riparazioni acquedotti, fognature e cimiteri 57; riparazioni impianti elettrici e stabilimenti 560; opere varie 115; ricoveri stabili 250; strade statali 78. Totale: 3 miliardi e 206 milioni. Cifra probabilmente non ancora completa per gli accertamenti che sono ancora in corso. Subito dopo le prime segnalazioni per l'alluvione del Piemonte e di altre regioni è stato predisposto un provvedimento legislativo, col quale, in base al decreto presidenziale del 12 aprile 1948, n. 1010 che disciplina gli interventi urgenti in caso di pubblica calamità naturale, si autorizza la spesa di 300 milioni per far fronte alle necessità derivanti dai lavori di pronto soccorso.

Tenuto conto che i danni nelle province piemontesi risultavano molto più gravi che nelle altre zone, su tale fondo di 300 milioni sono stati destinati 250 milioni per il Piemonte, dandone comunicazione telegrafica al Provveditore alle opere pubbliche di Torino,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1948

ed autorizzandolo a disporre l'esecuzione dei lavori di più immediata urgenza.

Dalle segnalazioni sinora giunte al Ministero dei lavori pubblici, risultano iniziati, in tutti i comuni danneggiati, lavori di pronto soccorso (demolizioni e sgomberi, puntellamenti, riparazioni di case, difesa di abitati, ripristino provvisorio del transito).

È stata subito, inoltre, predisposta la compilazione dei progetti per il ripristino delle opere idrauliche e stradali.

Si assicura che l'istruttoria di tali elaborati e l'adozione dei provvedimenti relativi alla loro approvazione e attuazione avranno il più sollecito corso.

Il Ministro dei lavori pubblici, comunque, si riserva non appena le indagini saranno completate, di recarsi sul luogo per predisporre e proporre i provvedimenti definitivi per quanto occorre. Per quanto riguarda, poi, la competenza del Ministero dell'agricoltura e foreste è da tener presente che le bonifiche, nel Piemonte, hanno scarsa importanza, ma al contrario, ne presentano una rilevante i bacini montani classificati.

Il programma dei lavori, presentato per questo esercizio e tuttora in corso di esame, prevede, nel complesso per opere di sistemazione montana, la spesa di lire 236.000.000, di cui 83 milioni per lavori di competenza del corpo forestale e 153 milioni per lavori di competenza degli uffici del Genio civile.

Il Ministero interessato, per suo conto, in attesa dell'approvazione del programma, ha posto a disposizione del Provveditorato la somma di 100 milioni per fronteggiare la spesa di quelle opere che presentino, più delle altre, carattere di indilazionabilità.

In favore degli agricoltori danneggiati dalle recenti alluvioni, troverebbero larga possibilità di applicazione le provvidenze recate dal decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, dato che la riparazione di tali danni richiede principalmente l'esecuzione di opere di sistemazione di terreni, espressamente previste dal citato decreto legislativo.

Allo stato attuale, però, ogni intervento nelle forme indicate è impedito dall'assoluta carenza dei mezzi finanziari, risultando per intero impegnati i fondi di cui potevano disporre le provincie piemontesi colpite dal disastro, ed essendo esaurita anche l'assegnazione straordinaria che fu disposta in favore delle stesse provincie in seguito alle alluvioni della scorsa primavera.

In considerazione della vastità dei danni e dell'urgenza di provvedere, è all'esame una

autorizzazione straordinaria di spesa per un ammontare minimo di lire 120 milioni, da prelevarsi, a titolo di anticipo, sulla quota dei fondi previsti dal piano E. R. P., che sarà assegnato al Ministero dell'agricoltura.

Per quanto infine concerne la chiesta riduzione dei contingenti di ammasso dei cereali della corrente produzione, si assicura che prossimamente il Ministero dell'agricoltura e l'Alto Commissariato dell'alimentazione esamineranno in luogo la sistemazione delle singole provincie danneggiate e prenderanno le opportune decisioni.

Il Ministero dell'industria e del commercio, per quanto lo riguarda, ha fatto conoscere che, al fine di accertare la reale portata dei danni subiti dalle industrie e dalle imprese commerciali del Piemonte a seguito delle recenti alluvioni, sono state richieste apposite particolareggiate relazioni al Circolo dell'Ispettorato del lavoro di Torino ed all'Ufficio provinciale del commercio e dell'industria di Asti, il quale ha riferito che, essendo ancora in corso i lavori di sgombero dal fango e dalle macerie, le aziende non sono in grado di fornire valutazioni sufficientemente approssimative dei danni subiti.

Comunque, si assicurano gli onorevoli interroganti che, sulla base dei dati che verranno forniti e con la scorta dei suggerimenti che gli uffici suddetti formuleranno per far fronte alla situazione colà determinatasi, saranno adottati, con l'urgenza del caso, tutti quei possibili provvedimenti atti ad alleviare lo stato in cui sono venute a trovarsi le industrie e le imprese commerciali di quella zona.

Il Ministro dell'interno, da parte sua, ha provveduto ad assegnare la somma di lire 22.000.000 per l'assistenza alle famiglie povere maggiormente colpite, da erogare alle più bisognose, sotto forma di sussidi, per il tramite degli Enti comunali di assistenza.

Circa, poi, i provvedimenti che saranno adottati in materia fiscale a favore delle popolazioni sinistrate, si osserva che le vigenti disposizioni già prevedono lo sgravio delle imposte sui fabbricati e sui debiti di ricchezza mobile a decorrere dalla data di cessazione dei relativi cespiti.

Per quanto, invece, riguarda le imposte sui terreni e sui redditi agrari, è da rilevare che — giusta l'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni — nei casi che per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare i due terzi almeno del prodotto ordinario del fondo, l'Amministrazione può

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1948

concedere una moderazione delle predette imposte, dietro presentazione, da parte dei possessori danneggiati, alla competente Intendenza di finanza, entro i trenta giorni dall'accaduto infortunio, di apposita domanda, con la indicazione, per ciascuna particella catastale, della quantità e qualità dei frutti perduti e dell'ammontare del loro valore.

Inoltre, qualora i danni arrecati dall'infortunio non si limitino alla perdita del prodotto ordinario dei fondi, ma rivestano carattere duraturo ed abbiano, perciò, determinato, in qualche caso, la perdita totale o parziale dei fondi stessi o la perdita totale o parziale della loro potenza produttiva, oppure la sostituzione di una qualità di coltura di minor reddito imponibile, i danneggiati potranno chiedere ed ottenere la diminuzione dell'estimo catastale a norma dell'articolo 43 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572.

A tale scopo, sono state interessate le Intendenze di finanza competenti, affinché riferiscano circa l'entità e la natura dei danni arrecati dagli infortuni verificatisi, ed in base alle informazioni che saranno fornite, si vedrà quali provvedimenti potranno essere adottati, ai sensi delle vigenti disposizioni legislative, a favore dei danneggiati.

Si assicurano intanto gli onorevoli interroganti che, in attesa di tali provvedimenti, il Ministero delle finanze non mancherà di concedere la sospensione della riscossione dei tributi o maggiori rateazioni dei medesimi a favore dei contribuenti che, per il lamentato infortunio, siano venuti a trovarsi in difficoltà per i pagamenti dei tributi stessi.

PRESIDENTE. L'onorevole Calosso ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CALOSSO. Ringrazio il Sottosegretario ai lavori pubblici per la sua cortese risposta. Aggiungerò poche cose, che mi sono suggerite da Enti, municipi e privati dei luoghi dell'alluvione.

Il disastro, che ebbe luogo in Monferrato, non tocca solo il cuore di noi, figli del Piemonte monferrino, ma desta la simpatia di tutti gli italiani verso una terra che fu la culla della Repubblica italiana.

Il Presidente della Repubblica, che contavamo di avere fra di noi ad Asti nel prossimo 1949 per le celebrazioni del centenario di Vittorio Alfieri, ha dovuto venire prima, per visitare i luoghi dell'alluvione, col suo occhio esperto di agricoltore e di economista.

Già nella primavera scorsa era avvenuta un'alluvione con rottura di argini fluviali, a cui non si pose riparo con la dovuta velocità e totalità di visione. Il 4 settembre l'alluvione

si ripeté in modo violentissimo. Il Tanaro, questo fiume capriccioso, ed i torrenti che vi affluiscono, il Bobore, il Tiglione, il Belbo, sotto l'effetto di una pioggia torrenziale caduta tutto il mattino del giorno 4, si ingrossarono in modo eccezionale, e fecero quel disastro che sapete, annegando alcune diccine di uomini e allagando o distruggendo alcune migliaia di case e magazzini. La settimana dopo, ci fu una nuova alluvione negli stessi luoghi. Che si deve fare? Non è mia intenzione di insistere sulle responsabilità del Governo, o di sviluppare la vecchia sentenza: « piove, governo ladro! ».

Siamo di fronte ad un flagello della natura, contro il quale dobbiamo tutti unirci in guerra, nell'unica guerra legittima che esista, ed eventualmente togliendo qualche cosa al bilancio, quasi tutto illusorio, della guerra vera e propria. Vero è che, dopo l'alluvione avvenuta nella primavera scorsa, non si provvide sufficientemente ai restauri delle arginature del Tanaro e dei suoi affluenti, non si comprese il carattere urgentissimo di queste opere, e non si stanziò una somma sufficiente. Il giorno 5 settembre, io, traghettando il Tanaro alla Rocchetta su una cattiva barcaccia, non potevo fare a meno di pensare che da ben quattro anni questo è il modo che perdura di passare il fiume in quel punto importante. Comunque, lasciando stare le responsabilità del passato, veniamo al presente: che si deve fare? Toccherò solo alcuni punti, perché il breve tempo di una interrogazione non mi permette di leggere dati e suggerimenti dai memoriali e dalle lettere pervenutimi da enti, da municipi e da privati.

Prima di tutto bisogna dare la precedenza assoluta al soccorso ai lavoratori rimasti senza casa, senza pane e senza lavoro. Poiché il Governo non potrà indennizzare su larga scala, ma soltanto soccorrere, deve aver cura che i milioni stanziati vadano veramente a finire prima di tutto nelle mani di quei miserabili che per il fatto di abitare al pian terreno o nello scantinato persero anche la poca biancheria che avevano, o per avere un misero campicello presso un fiume, sono in stato di destituzione assoluta.

Si noti, tra l'altro, che la maggioranza dei piccoli proprietari monferrini sono proprietari troppo piccoli e quindi, spesso, dei veri proletari, anzi dei poveri, senza difesa dal capriccio dei tempi e dei prezzi.

Bisogna dare la precedenza ai poveri sui ricchi, o per dir meglio ai poveri sui meno poveri, dato che non credo che in Monferrato ci siano molti ricchi.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1948

Già nell'opera di soccorso immediato ricevo lettere di lavoratori che denunciano gli organi competenti i quali stanno giostrando sulle rispettive competenze, il personale del Genio civile scarso e senza mezzi adeguati, i pompieri che sgombrano l'acqua dagli scantinati esigendo di essere pagati in ragione di 1.500 lire all'ora, ecc.

Ad Oviglio, per esempio, dove il terreno per centinaia di ettari è tutto coperto da uno strato di melma, si richiederebbe, per non compromettere i raccolti, un'aratura con trattori a cingoli, che i danneggiati non posseggono. Di fronte alla miseria e alla disoccupazione che è in atto, il Governo deve portare il concorso diretto dello Stato nelle opere di miglioramento. Questi miglioramenti naturalmente devono entrare sotto il capitolo disoccupazione, perché anche il piccolo proprietario, che è alla base dell'agricoltura monferrina, è molto spesso un proletario, anzi un povero. Esiste a questo proposito una legge del 1° luglio 1947, credo, che, adattata alle circostanze, può servire all'uso.

CANEVARI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Per quanto riguarda l'aratura meccanica ho ricevuto stamani assicurazioni che si sta provvedendo.

La legge che potrebbe trovare applicazione, onorevole Calosso, è la legge n. 31 del 1° luglio 1947.

CALOSSO. Precisamente: l'onorevole Canevari credo ci dicesse qualcosa di simile quando l'incontrammo mentre faceva il suo giro attento ed esperto sui luoghi del disastro, con un occhio all'agricoltura e l'altro ai lavori pubblici.

Bisogna considerare anche il fatto che gran parte delle aziende vinicole danneggiate dalle acque, specialmente a Canelli, non sarà in grado di effettuare la campagna vinicola per l'epoca della vendemmia che è già cominciata e che, da noi, ha il suo punto culminante alla fine del mese. Ciò porterà ad una prolungata disoccupazione operaia, mentre i contadini non potranno vendere le uve e occorre quindi mobilitare con provvedimenti organici ed obbligatori gli stabilimenti non danneggiati, per il ritiro delle uve.

Nel campo dell'agricoltura, la superficie colpita, nella sola provincia di Asti, si calcola a 4000 ettari, di cui circa 600 a colture molto specializzate, con orti, vivai, serre ecc. Nel campo del commercio, le aziende danneggiate assommano a circa 590, nel campo dell'industria le aziende industriali colpite sono circa una cinquantina e quelle arti-

giane un centinaio, secondo i dati della Camera di Commercio di Asti, la quale è diretta da quell'uomo veramente geniale che è il dott. Pronzato.

Per i tre settori agricolo, industriale e commerciale, si calcola un danno complessivo di 3 miliardi. Bisogna che sia messo a disposizione un prestito a lunga scadenza e a basso saggio d'interesse, diciamo un interesse del 3-4 per cento per sette od otto anni, un prestito che dovrebbe essere tenuto distinto dagli interventi di soccorso veri e propri da destinarsi ai piccoli: e dovrebbe esser dato soltanto alle aziende che offrono una sicura garanzia di restituzione.

Bisogna poi tener conto del fatto che tutti i comuni danneggiati dalla piena devono affrontare spese straordinarie, ed è indispensabile che lo Stato intervenga con aiuti finanziari ai comuni e con sgravi ai contribuenti, esenzioni dagli ammassi, ecc.

Data la brevità del tempo non starò ad elencare la lunga serie dei provvedimenti urgenti chiesti dagli enti del luogo. Dirò soltanto che l'urgenza non deve far dimenticare che occorre una visione complessiva, che non chiamerò piano per non far dispiacere a nessuno, ma che s'impone, data la ricorrenza ormai constatata delle alluvioni negli stessi luoghi di questo povero Monferrato. La responsabilità ministeriale nella lentezza con cui si procedette ai lavori delle arginature distrutte nella primavera scorsa non deve ripetersi. Risparmiare una lira oggi, può significare una perdita di mille lire domani.

C'è poi un fatto più generale e a più lunga portata che voglio ricordare qui, perché il Governo faccia almeno il primo passo deciso in materia. Da parecchi mesi le deputazioni provinciali ed altri enti piemontesi hanno segnalato al Governo una situazione di grave diboscamento di molte zone montuose e collinose e hanno chiesto al Governo un intervento. La causa lontana delle alluvioni del Monferrato sta, a mio parere, in questo diboscamento rovinoso e nella mancanza della sistemazione idraulica degli alti bacini imbriferi dei fiumi e torrenti che costituiscono la regione del Tanaro.

Io ricordo benissimo che quand'ero bambina le alture dei colli nei miei paesi erano ricche di boschi. Affacciandomi alla finestra della mia casa in Val Tiglione, io vedevo le alture dei colli dirimpetto tutte boschive ed immaginavo che là si trovasse la bella addormentata nel bosco e la capanna di Cap-puccetto Rosso.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1948

Da quell'epoca i boschi sono scomparsi per dar luogo a magre vigne e persino a campi aridissimi, che si trasformarono presto in erte desertiche e pelate. La libera concorrenza, alleata alla miseria, portò a questi diboscamenti. Quando, penso ai motivi subcoscienti per cui io divenni socialista, devo dire forse che un motivo non indifferente fu il desiderio di vedere tornare su quei colli i boschi della bella addormentata e di Cappuccetto Rosso; ciò che solo il socialismo, e non la libera concorrenza, potrà fare. Non è vero dunque che il socialismo sia senza poesia (Commenti a destra).

Ma questo non c'entra. Volevo dire soltanto che, dato il diboscamento e l'insufficiente sistemazione idraulica degli alti bacini imbriferi dei fiumi e torrenti del Monferrato, non viene ritardato il tempo di corrivazione delle acque, cioè il tempo che le acque mettono a giungere giù dai monti e dai colli fino alla corrente. Le acque scendono precipitose senza ostacoli di boschi e di imbrigliamenti; in poche ore di pioggia, come avvenne il 4 settembre, esse trasformano dei magri torrenti, nei cui letti i generali in ritiro, come Badoglio, giocano alle bocce (*Ilarità*), in fiumi vorticosi che travolgono argini e ponti, trascinando con sé il prezioso *humus*.

Bisogna provvedere a ciò, con una sistemazione idraulica dei bacini e con una politica forestale sistematica. Nella riforma agraria, il problema del Monferrato dovrà tenere il suo posto, sia nel campo della bonifica forestale e idraulica, sia nel campo sociale e cooperativo, di fronte ad una piccola proprietà spesso angosciosamente troppo piccola.

Anche nella questione meridionale, il Monferrato ha qualche cosa da dire, perché l'Italia meridionale comincia dal Monte Bianco. (*Commenti*). Sviluppare le industrie enologiche e agricole che hanno già in alcuni centri del Monferrato un notevole sviluppo, curare la specializzazione delle culture e l'uso delle macchine agricole, organizzare la cooperazione in tutti i campi: è questo il programma a lunga portata che deve però essere iniziato fin d'ora, insieme con i soccorsi d'urgenza per cui non c'è un minuto da perdere. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Calosso, ella certamente ricorda che i romani avevano anche la doppia clessidra, ma nel nostro Regolamento essa non c'è. Comunque, anche avendola, per il suo discorso non sarebbe bastata.

L'onorevole Sabatini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GIACCHERO. Chiedo di poterlo fare io, in qualità di firmatario dell'interrogazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACCHERO. La risposta dell'onorevole Sottosegretario di Stato ha aumentato in me la sensazione della gravità del disastro che mi era rimasta negli occhi durante la visita che feci ai luoghi colpiti dall'alluvione; e direi che nel riflesso governativo questa immagine è diventata anche più paurosa, sicché temo — pur non essendo negato alla poesia — di non poter attingere gli stessi vertici poetici raggiunti dal collega Calosso.

Il Governo, in sostanza, ha detto di aver stanziato 250 milioni per pronto soccorso. Sono molti e possono essere pochi. Comunque, è uno sforzo. Cento milioni sono stati concessi al Ministero agricoltura e foreste per la risoluzione del problema montano; il resto è tutto allo studio. La legge, anzi, il decreto-legge, del 1° luglio 1946, n. 31 sarebbe applicabile, ma non ci sono i fondi. Altri provvedimenti possono essere presi soltanto dopo aver deliberato in proposito e trovato i fondi. Questa, evidentemente, non può essere una colpa del Governo; ma stando così le cose sarà difficile per me cavarmela con la solita frase se sono o non sono soddisfatto: potrò tutt'al più prendere atto dei provvedimenti che sono stati presi e dare qualche modesto consiglio per gli studi che il Governo sta compiendo.

Una cosa soprattutto non è stata esaminata, o per lo meno non vi si è fatto cenno, cioè la possibilità di prestiti a condizioni di favore per le industrie, per gli artigiani e per l'agricoltura. Noi non vorremmo venire qui a chiedere dei miliardi, ma, se facciamo la somma dei tre miliardi denunciati dall'onorevole Sottosegretario di Stato e dei sette-otto e più che mi sono stati denunciati da altre parti, temo che, quando faremo il consuntivo, arriveremo ai venti miliardi. Ora, noi siamo troppo realisti per credere che il Governo possa tirar fuori una somma di questo genere, però diciamo al Governo di studiare il modo di dare qualche cosa soprattutto alle industrie che sono state colpite: quelle del Cannellese, le migliori della nostra produzione vinicola: Riccadonna, Gancia, Zoppa, ecc. e le industrie alimentari di Asti della Ercole-S. A. C. L. A. non perché questi colpiti individualmente non abbiano in sé i mezzi per risollevarsi, perché si tratta di uomini che, essendo stati capaci di impiantare un'industria, potranno anche rimetterla in piedi una seconda volta: sono di razza buona; ma perché se il risolveva-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1948

mento avviene in poco tempo con l'aiuto di prestiti, tutta l'economia della zona ne resterà agevolata e soprattutto saranno prontamente alleviate le difficoltà dei lavoratori che in questo momento sono disoccupati e non possono dare l'apporto della loro opera a quelle attività che sono proprie della zona.

Su questo punto noi richiamiamo l'attenzione del Governo, perché dia degli aiuti in questi termini, non di regalo, ma di assistenza, diciamo, finanziaria, coi mezzi che crederà opportuni, come è già stato fatto in altre circostanze, quando dei danni gravi si sono avuti in qualche regione o per scoppi, o per terremoti o per altri calamità. Noi chiediamo che il Governo dia questi aiuti in questo senso e integri quelle provvidenze che sono state già annunciate, quali gli alleggerimenti fiscali e le riduzioni di tasse di qualsiasi genere. Particolarmente richiamo l'attenzione dell'onorevole Sottosegretario per l'agricoltura e, se fosse presente, di quello del lavoro, sui contributi unificati che colpiscono così gravemente, ed il cui problema riaffiora in un momento così difficile soprattutto per i piccoli proprietari.

Spero che da questa visione generale derivi qualche soluzione. Non credo nel colpo di bacchetta magica, ma se questi provvedimenti saranno presi in un modo organico e saranno visti nel senso che io e i miei colleghi indichiamo, spero che qualche sollievo ne deriverà a quella disgraziatissima regione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Torretta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TORRETTA. Io prendo atto delle dichiarazioni fatte dal Governo in merito alla mia interrogazione. Però devo rilevare in primo luogo che l'onorevole Sottosegretario ha parlato di un danno prodotto da intemperie eccezionali. In parte è vero che è stato un avvenimento eccezionale quello verificatosi il 4 settembre. Ma è anche vero che l'alluvione c'era stata anche in primavera, e non di carattere eccezionale, ma perché non erano stati compiuti i necessari lavori di arginatura e di imbrigliamento delle acque. Ed è stato ricordato anche all'onorevole Canevari, che fu là di presenza, subito dopo l'alluvione del 4 settembre, come già in primavera egli che si era recato sul posto avesse potuto fare la constatazione dei danni derivati da quella alluvione. Ma già fin da allora si era pensato che quanto veniva promesso da parte del Governo probabilmente non sarebbe stato attuato. Allà venuta ultima dell'onorevole Canevari lo stesso individuo che aveva parlato in primavera gli ha rammentato la cosa

e ha concluso esprimendo la speranza che nella prossima primavera non ci si trovasse nelle stesse condizioni di dover constatare la mancanza dei lavori necessari e il conseguente prodursi dei danni in modo sempre più grave. Perché sarà certamente così, se i lavori non verranno fatti.

Poi è intervenuto il nubifragio, che ha causato danni eccezionali, danni che furono constatati dal Ministro del tesoro, onorevole Pella, col quale si è fatta una riunione. Egli, in vista degli enormi danni causati dall'alluvione, ha promesso che il Governo sarebbe intervenuto in forma eccezionale, data l'eccezionalità dei danni. Invece vi fu un'elargizione irrisoria per venire incontro ai danni subiti: 300 milioni in tutto, di cui 250 alla provincia di Asti che fu più gravemente danneggiata.

Ora, dai rapporti che sono arrivati anche al Governo, io ho potuto vedere che l'Ispettorato dell'agricoltura ha fatto osservare che le alluvioni, prima quella del 4 settembre, e poi consecutivamente quelle del sabato 12 e della domenica 13 settembre, hanno arrecato un danno all'agricoltura (orti, campi, ecc.) almeno di un miliardo, dato ancora presunto e certo tenuto molto basso. Il rapporto fatto dal Genio civile, porta per le opere che sono di competenza del Ministero dei lavori pubblici, oltre un miliardo; ma ancora sono sempre dati molto bassi.

Poi ci saranno i lavori che sono di competenza del Ministero dei trasporti (per ponti, ferrovie, strade ferrate danneggiate e via dicendo). E questo per quanto riguarda i lavori pubblici e per l'agricoltura.

Ma, i danni enormi che sono stati prodotti ai privati, le case asportate, distrutte, lesionate che devono essere abbattute perché non potranno più reggersi in piedi, o le altre che sono state lesionate e devono subire importanti riparazioni, il mobilio, le merci, gli attrezzi degli artigiani che sono stati asportati?

Certamente questi sono miliardi e miliardi.

Ora, è encomiabile e commovente l'opera di solidarietà da parte dei cittadini che da tutte le parti sono accorsi: da Genova con camions e automezzi. Da Alessandria, Torino e Casale sono intervenuti degli operai. Sono state fatte delle promesse e sono state fatte delle sottoscrizioni, che peraltro non raggiungeranno certo le ingenti cifre che sarebbero necessarie;

Occorre che il Governo intervenga un po' più decisamente e non lasci sola la solidarietà dei privati in questo compito.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1948

Il Governo deve pensare anche ai cittadini infortunati che si trovano ora in cattive condizioni.

Devo rilevare una cosa però, che è mancata. I cittadini, i privati si sono prestati prontamente con tutta la loro solidarietà e invece è mancato abbastanza o almeno non è stato sufficiente il contributo dell'autorità governativa. Per esempio, per i lavori di sgombero sarebbero stati necessari anche dei militari, sarebbero stati necessari degli automezzi. Quando furono domandati questi automezzi all'autorità militare è stato risposto che non li poteva concedere perché si sarebbero imbrattati. Ora, non si sono imbrattati gli automezzi privati che prontamente si sono prestati. Anche l'opera di soccorso dei soldati è stata esigua. Un piccolo numero di soldati del genio militare sono intervenuti a dare soccorso. Naturalmente questo possiamo dirlo anche come rimprovero.

Dalle informazioni date dall'onorevole Sottosegretario, mi pare che i soccorsi siano ancora sempre nel vago, le promesse siano ancora aleatorie, per cui ci riserviamo di intervenire ancora!

PRESIDENTE. L'onorevole Scotti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCOTTI ALESSANDRO. Io mi associo a quanto hanno già detto i precedenti oratori in merito a questo grande disastro che ha colpito noi piemontesi.

Ringrazio l'onorevole Sottosegretario Canevari che ha voluto personalmente visitare quelle regioni; deve essersi fatta una chiara idea della grande entità dei danni, e credo che in cuor suo dovrà riconoscere che le somme stanziare, in proporzione dei danni da noi avuti, sono piuttosto piccole.

Comunque, noi siamo un popolo, una regione che abbiamo volontà di lavorare e volontà di riprendere questo lavoro. Chiediamo al Governo che mantenga tutte le belle promesse che ha fatto e di cui abbiamo preso atto. Soprattutto chiediamo che le arginature del fiume Tanaro e più ancora del fiume Belbo, che già da tanti anni chiedono Nizza e Canelli, sia fatta con una certa urgenza.

L'amico Calosso ha inquadrato tutti i problemi attuali ed urgenti. Per quanto riguarda il problema della vinificazione, tolti Gancia e Contratto, che sono due grandi ditte che forse non sono state tanto danneggiate, tutte le altre ditte si trovano in stato di non potere raccogliere le uve: i moscati di Canelli e di altri paesi, dove il contadino non è attrezzato, si trovano in un momento

molto delicato perché non si sa dove smerciare le uve.

Quindi, mi associo alla richiesta fatta dal collega Calosso, e cioè che altri stabilimenti siano invitati a venire a ritirare queste uve.

Circa poi l'assistenza, vorrei sapere dal Governo (che non ha detto una parola) con quali criteri queste somme stanziare verranno elargite: non so se attraverso l'Ispettorato agrario o le Camere di commercio o le prefetture o i comitati civici. Avrei desiderato in proposito una parola di assicurazione, che questi mezzi che il Governo dà vadano a chi ne ha effettivamente bisogno.

Comunque sia, io mi dichiaro soddisfatto delle promesse, ma sarò molto più soddisfatto se alle promesse seguiranno i fatti.

CANEVARI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare per una breve replica.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANEVARI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Io ho il dovere di aggiungere, alla risposta già data anche per conto del Ministero dell'agricoltura dal collega Sottosegretario ai lavori pubblici, qualche cosa che riguarda particolarmente il mio dicastero. Quindi, aggiungo alla risposta del collega Sottosegretario, qualche cosa per l'onorevole Calosso, per l'onorevole Giacchero, che ha parlato a nome del primo presentatore onorevole Sabatini, per l'onorevole Torretta e per l'onorevole Scotti.

Nel maggio è avvenuto il primo disastro, la prima alluvione che ha colpito il Monferrato, particolarmente la provincia di Alessandria, più che la provincia di Asti. Sono stato sul posto ed ho dovuto constatare che si trattava di una piena eccezionale, che riguardava particolarmente il Tanaro, e riguardava quindi particolarmente la Valle del Tanaro in provincia di Alessandria. Ho dovuto rilevare che la gravità del danno era da far risalire alle arginature incomplete, alle opere di difesa di quelle valli. Mi son fatto premura di rilevare ciò e di far presente l'urgenza dell'esecuzione di quelle opere, sia al Provveditorato, sia al Genio civile locale che al Ministero dei lavori pubblici. Su questo punto ha risposto in quell'occasione — e più ancora in questa disgraziata circostanza — il collega dei lavori pubblici.

Qui si tratta di costruire opere che non si possono affrontare in un bilancio solo, e non possono essere eseguite in pochi mesi! Dunque, la lamentela che si fa oggi di non essere corsi al riparo con opere che potevano essere

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1948

eseguite (come ha detto qualcuno) dal maggio ad oggi, non ha fondamento alcuno.

E dirò di più: anche se fossero state realizzate queste opere per miracolo (perché non è cosa che si possa realizzare in pochi mesi), se si fossero potute eseguire le grandi opere arginali del Tanaro, ricordo che la piena attuale (la penultima, perché disgraziatamente a distanza di sei o sette giorni è avvenuto il secondo disastro che ha travolto ancora quelle opere che così faticosamente andavano svolgendo i lavoratori del posto e particolarmente i piccoli proprietari di quella zona, che sono in modo speciale benemeriti, perché con la fatica di generazioni hanno creato quell'agricoltura!) l'attuale piena — dicevo — ha sorpassato di circa tre metri le più alte piene che la storia ricordi. Dunque non ci sarebbero state arginature che avrebbero potuto contenere quelle acque.

Io sono stato sul posto nel maggio e devo chiarire che il Ministero dell'agricoltura ha fatto tutto quello che poteva, perché noi ci siamo impegnati presso quegli agricoltori di metterli in condizioni di avere aiuti da parte del Ministero dell'agricoltura, per fare una seconda coltura in sostituzione di quella che era stata distrutta dall'alluvione e li abbiamo aiutati ottenendo i mezzi, che mancavano al nostro bilancio, dal Ministero dell'interno, e devo dare atto qui alla Camera che l'onorevole Scelba mi ha concesso come pronto soccorso il denaro necessario per mettere quelle popolazioni nelle condizioni di avere sementi e concimazioni per una seconda coltura.

Sono andato sul posto e ho dovuto lamentare il ritardo nell'applicazione di questo provvedimento, che aveva avuto da noi carattere di estrema urgenza. Ho dovuto lamentare e ho richiamato all'ordine i funzionari che avevano ritardato il provvedimento stesso e sono in corso anche i provvedimenti del caso.

Ricordiamo ancora un'altra cosa: che l'unico provvedimento che poteva essere attuato da noi era quello della legge del 1° luglio 1946, n. 31. Mancavano i fondi ed abbiamo chiesto il trasferimento di 30 milioni, lo storno di 30 milioni su quella legge, dall'articolo 6 all'articolo 1, ed un altro stanziamento straordinario di 30 milioni, appunto per le provincie allora danneggiate nel Piemonte, e due disegni di legge sono ancora oggi davanti al Senato l'uno e davanti alla Camera l'altro. Non abbiamo colpa dunque di ciò, perché noi non possiamo attingere i mezzi se non col consenso del Parlamento.

Sono stato sul posto in occasione di quest'ultima alluvione. Onorevole Scotti, i provvedimenti che mi sono stati chiesti dagli agricoltori, che ho avuto l'onore di convocare presso la prefettura di Asti, sono in atto, perché mi hanno chiesto: esonero totale dall'ammasso del granturco per la provincia di Asti (ciò che è stato fatto); parziale per la parte danneggiata nelle provincie di Alessandria, di Cuneo ed altre. È partito già un funzionario del Ministero dell'agricoltura per attuarlo e per fare gli accertamenti del caso; mi è stato chiesto poi il concorso da parte dello Stato nel pagamento della differenza fra il valore del grano danneggiato, immagazzinato per l'alimentazione, e le sementi alle famiglie colpite da questo disastro e il valore reale per sostituire il grano danneggiato con grano buono, sia per l'alimentazione che per la semina. E ciò è stato accolto.

Abbiamo chiesto, per mancanza di stanziamenti sul nostro bilancio, un fondo di 120 milioni per l'applicazione della legge n. 31 del 1° luglio 1946.

Onorevole Scotti, credo che non sia andato sul posto soltanto per fare atto di solidarietà con quelle popolazioni che sono state così gravemente colpite, ma per constatare sul posto quello che doveva essere il mio dovere, cosa che, modestamente, sto facendo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sullo stesso argomento l'onorevole Sottosegretario per la difesa.

RODINÒ, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. In relazione alle dichiarazioni dell'onorevole Torretta, credo che sia mio dovere precisare alla Camera che, contrariamente a quanto è stato affermato, le autorità militari sono prontamente intervenute per portare sollievo alle popolazioni del Piemonte, particolarmente a quelle della provincia di Asti; che all'uopo sono state mobilitate non solo tutte le truppe di quel presidio, ma sono stati fatti affluire reparti da Torino, reparti che per oltre 4 giorni sono rimasti sul posto, pernottandovi nonostante i gravi disagi, e che in realtà si sono prodigati con slancio ed abnegazione a favore delle popolazioni.

Anche le autorità locali hanno espresso il loro compiacimento per questa prova di solidarietà data dalle Forze armate.

Presentazione di disegni di legge.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1948

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Mi onoro di presentare alla Camera due disegni di legge: il primo riguardante disposizioni per le locazioni e sub-locazioni degli immobili urbani e per l'incremento delle costruzioni edilizie. Il secondo riguarda la proroga delle disposizioni in materia di locazione e sub-locazione di immobili.

Per questo secondo disegno di legge do-
mando alla Camera la procedura d'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole
Ministro di grazia e giustizia della presen-
tazione dei disegni di legge testé letti. Sa-
ranno inviati alla Commissione competente.

Come la Camera ha udito, il Ministro
propone la procedura di urgenza per il se-
condo disegno di legge. Pongo in votazione
questa proposta.

(È approvata).

Se non vi sono osservazioni propongo
che la Commissione presenti la sua relazione
entro il termine di cinque giorni.

(Così rimane stabilito).

Si riprende lo svolgimento delle interrogazioni.

PRESIDENTE. Riprendiamo lo svolgi-
mento delle interrogazioni.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Troisi
ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici,
«per sapere se non ritengano opportuno
— perdurando le attuali difficoltà di appro-
vvigionamento del rame ed altri materiali
metallici occorrenti alla elettrificazione delle
linee Foggia-Bari-Brindisi-Lecce; Bari-Ta-
ranto; Foggia-Lucera; Foggia-Manfredonia —
che sia esaminato e predisposto tutto quanto
sia possibile per la conduzione a termine del
rilevante quantitativo di opere accessorie di
vario tipo, molte delle quali di notevole im-
portanza e che comportano largo impiego di
mano d'opera e di manovalanza non specia-
lizzata, di cui è saturo il mercato locale, per
l'elettrificazione delle linee sopra citate, dando
inizio: a) alla espropriazione delle aree dove
debbono sorgere le sottostazioni di alimenta-
zione, alla loro sistemazione e alle loro opere
di terra e muratura; b) alle costruzioni degli
edifici delle sottostazioni stesse e dei fabbricati
annessi per uffici e alloggi; c) alla siste-
mazione dei piazzali e dei fabbricati delle
stazioni comprese sulle linee suddette con
costruzioni di marciapiedi, sottopassaggi, ecc.,
in rapporto alla elettrificazione; d) alla siste-
mazione dei binari di corsa».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per
i trasporti ha facoltà di rispondere.

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato
per i trasporti*. Il programma stabilito per le
elettrificazioni prevede come prima, fra quelle
indicate dall'onorevole interrogante, la Fog-
gia-Bari, in quanto, con l'elettrificazione della
medesima, si renderebbero subito più rapide
ed agevoli le comunicazioni fra Bari e Roma
e Bari e Napoli. In merito ad essa c'è da rile-
vare che la rete stradale è già sistemata per
l'elettrificazione e che dei 246 chilometri di
linea a doppio binario, già 164 sono armati
con modello pesante. Occorrerà ancora am-
pliare la sottostazione di Foggia, costruire
altre 4 sottostazioni e 12 fabbricati alloggi e
sistemare gli impianti di armamento delle
stazioni. Per questi lavori, per altri comple-
mentari e per quelli occorrenti per l'elettrifica-
zione vera e propria occorrono 9.740 milioni,
che in questo momento non sono disponibili.
Gli studi sono in corso e in stato assai avan-
zato e i lavori verranno iniziati non appena
saranno stanziati i fondi necessari.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante
ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TROISI. Ringrazio l'onorevole Sottose-
gretario per le informazioni fornitemi, ma
schiettamente devo dire che sono parzial-
mente soddisfatto. Non è il caso di richiamare,
in questa sede, i vantaggi economici dell'elet-
trificazione; né di illustrare lo stato di arre-
tratezza delle comunicazioni ferroviarie del
Mezzogiorno, dove (ironia della storia!) si
aprì il primo tronco ferroviario, circa un
secolo fa, con la Napoli-Portici. Ricordo sol-
tanto che troppo spesso sono stati fatti
stanziamenti per la linea Foggia-Bari e che
nel corso degli esercizi i fondi si sono devoluti
per altri fini, come avvenne nel 1936, quando
si fece lo storno per l'elettrificazione del
tronco La Spezia-Livorno.

Desidero però brevemente enumerare
quelli che sono i motivi e gli argomenti che
mi hanno indotto a insistere perché si acce-
leri questo processo di elettrificazione delle
linee Foggia - Bari - Brindisi - Lecce, Bari-
Taranto, Foggia-Lucera, Foggia-Manfredonia
e Battipaglia-Potenza-Taranto. Si tratta di
zone che hanno bisogno di mezzi più rapidi
di comunicazione, avendo ingenti masse di
materie prime e di altri prodotti da avviare
verso i mercati interni ed internazionali. De-
vesi considerare che i prodotti prevalenti
sono gli ortofrutticoli, i quali non possono ri-
manere a lungo nei depositi, essendo facil-
mente deperibili, devono raggiungere lontane
località di consumo. Vi è poi l'urgenza di
collegamenti più rapidi con il nord. È questa
una esigenza avvertita da tutte le categorie

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1948

di viaggiatori. Vi è poi la funzione internazionale della linea Adriatica. Auspichiamo che il clima politico muti in senso favorevole, per cui si renderà necessario un più facile transito dei passeggeri dal nord Europa ai Paesi dell'Oriente.

Vi è infine l'argomento che riguarda il turismo del Mezzogiorno, che potrà essere facilitato attraverso più comode e rapide comunicazioni, contribuendo a mettere in valore tutto un patrimonio artistico, storico e di bellezze naturali.

Le linee accennate, vanno messe in relazione con le esigenze del progresso. Se i moderni mezzi di comunicazione ferroviaria non vengono estesi e diffusi nelle regioni meridionali, non si potrà mai raggiungere un più alto livello di vita di queste popolazioni.

Occorre pertanto provvedere a tali necessità con lo stesso fervore che l'Amministrazione ferroviaria ha dimostrato nella ricostruzione fino ad ora compiuta.

PRESIDENTE. Segue l'altra interrogazione dell'onorevole Troisi, al Presidente del Consiglio dei Ministri, « per sapere se non ritenga opportuno di promuovere la costituzione di un ente per la valorizzazione delle Grotte di Castellana (Bari), che costituiscono un'attrattiva turistica d'inestimabile valore, specie adesso che il Trattato di pace ha privato l'Italia delle grotte di Postumia e delle vicine caverne del Timavo. Tale ente dovrebbe curare: a) la sistemazione turistica del vasto complesso speleologico (circa un chilometro) con mezzi meccanici (scala mobile, trenino) per il trasporto dei turisti nell'interno, l'illuminazione e la conveniente attrezzatura esterna (acquedotto, ristorante, gabinetti, luoghi di divertimento, casa del custode, uffici vari, giardini, ecc.); b) l'organizzazione della propaganda per far conoscere sia all'interno del nostro paese che all'estero le incomparabili bellezze naturali delle grotte di Castellana; c) l'organizzazione scientifica, che riprenda l'attività dell'Istituto italiano di speleologia sorto a Postumia nel 1938 ».

L'onorevole Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha facoltà di rispondere.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Commissariato del turismo ha riconosciuto la necessità e la opportunità di una efficace valorizzazione ai fini sia scientifici e sia del turismo nazionale ed estero delle Grotte di Castellana. A tal fine, in seguito ad una riunione all'uopo tenuta con le autorità locali, è stato a queste deman-

dato il compito di elaborare e formulare precise proposte sulla base di un progetto che

verrà studiato dal Capo dell'Ufficio tecnico della provincia di Bari e dal professor Anelli, già direttore delle Grotte di Postumia e ritenuto il più competente in materia in questo momento.

Appena concretato, tale progetto fornirà oggetto di esame da parte delle Amministrazioni centrali interessate per una pronta attuazione dei provvedimenti che si appaleseranno necessari per conseguire la valorizzazione delle Grotte.

Si sta intanto approfondendo, da parte dell'avvocatura dello Stato, l'esame di un aspetto giuridico del problema, sui diritti di proprietà dei sottosuoli d'interesse geologico e sulla limitazione di tali diritti ammessi alla vigente legislazione.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TROISI. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario e mi dichiaro soddisfatto delle intenzioni con cui si è affrontato il problema che riveste una importanza eccezionale. Desidero richiamare l'attenzione proprio sull'importanza che ha nell'economia nazionale questo complesso speleologico della Puglia, che presenta diffuse manifestazioni carsiche. Le Grotte di Castellana (prov. Bari) dominano questo complesso.

La prima esplorazione di tali Grotte avvenne nel 1938 per opera del professor Anelli, allora direttore delle Grotte di Postumia e ad iniziativa dell'Ente provinciale del turismo di Bari. Altre esplorazioni importanti si sono da allora succedute; ed oggi noi ammiriamo un complesso di grotte quanto mai imponente (circa un chilometro) e per la vastità di cavernoni e per la bellezza delle stalattiti e delle stalagmiti. Secondo gli esperti non reggono al confronto tutte le più famose grotte degli altri paesi, compresa Postumia.

Perciò, questo patrimonio ingentissimo va utilizzato. Si impone un duplice problema: l'uno è la messa in valore ai fini turistici, l'altro ai fini scientifici. Per quanto riguarda la valorizzazione turistica si sono svolte diverse riunioni fra gli enti interessati e si è a buon punto. Anche il Comune di Castellana, nonostante la pochezza dei mezzi disponibili, ha fatto uno sforzo per una prima rudimentale attrezzatura, anche mercè l'aiuto di qualche benemerito privato. L'Amministrazione provinciale di Bari è pure intervenuta generosamente; ma occorre adesso tutto un programma organico e razionale.

Io mi permetto di manifestare il mio avviso: gli aiuti dello Stato non vanno dati con il contagocce, se si vuol realizzare in pieno

questa organizzazione. Noi dobbiamo persuaderci che il turismo è una importante fonte del reddito nazionale, che va sfruttata; non è, come volgarmente si dice, un semplice affare di alberghi. Invece è qualche cosa di più: è un complesso fenomeno economico, sociale e politico, cui va tutta la nostra attenzione. I vantaggi che ne derivano, non vanno soltanto agli albergatori o ai trasportatori, ma anche alle attività agricole ed industriali.

Io ho fatto apposite ricerche, in questo campo della economia turistica, ed ho avuto conferma di quanto altrove si è riscontrato: cioè, un'alta percentuale della spesa fatta dal turista va a favore delle attività agricole e industriali, specialmente artigiane. Il turista è un consumatore, che viene a consumare i nostri prodotti sul posto; si tratta pertanto di una vera e propria esportazione, (viene definita esportazione all'interno), più vantaggiosa della normale esportazione, perché si eliminano le spese e i rischi dello imballaggio, della spedizione ecc. Si alimenta in tal modo quella partita invisibile della nostra bilancia dei pagamenti, che costituisce un aiuto vantaggioso, concorrendo all'equilibrio.

C'è anche il lato politico ed il lato sociale. Infatti, il turismo facilita la fusione tra gli abitanti delle varie regioni ed affratella anche i popoli.

Non mi dilungo su questo e passo al secondo ordine di problemi, cioè la necessità che si valorizzi questo patrimonio speleologico della Puglia, ai fini scientifici e di studio.

A Postumia fu istituito nel 1938 l'Istituto italiano di speleologia. In seguito al Trattato di pace abbiamo perduto, purtroppo, le Grotte di Postumia e lo stesso Istituto. Quindi l'opportunità di ripristinare quell'Istituto, fornendoli di attrezzature adeguate: catasto delle Grotte, museo speleologico, biblioteca, ecc. Vi è anche la necessità di completare le ricerche, anche ai fini della utilizzazione idrica del sottosuolo carsico, specialmente in una regione così bisognosa di acque come le Puglie. Inoltre i competenti affermano che proprio l'ambiente delle Grotte di Castellana si presta a studi particolarmente interessanti per quanto concerne i raggi cosmici.

C'è dunque tutto un complesso di studi, che va incoraggiato. Si è sulla buona strada, nel senso che a Bari sorgerà una cattedra di studi speleologici, cioè scienza delle grotte; pare che l'incarico quest'anno sarà affidato allo stesso professore Anelli, insigne scienziato già direttore delle Grotte di Postumia, dell'Istituto italiano di speleologia e della rivista « Le Grotte d'Italia ».

Le autorità locali meritano quindi il più cordiale appoggio da parte degli organi governativi.

Desidero aggiungere che nella plaga delle Grotte di Castellana c'è tutta una corona di altre attrattive turistiche di incomparabile bellezza: la Grotta Palazzese di Polignano a mare, le Grotte di Putignano e di Monopoli, scoperte recentemente; i trulli di Alberobello; i castelli e le cattedrali. C'è poi il Gargano fascinoso, Margherita di Savoia con le sabine e le acque salsoiodiche; Santa Cesarea e Torre Canne; la selva di Fasano, le rovine di Egnazia e di Canne, ecc. C'è tutto questo vastissimo patrimonio di attrattive, che potrà essere valorizzato e potrà dare all'economia nazionale un cospicuo contributo, attraverso lo sforzo comune dell'iniziativa privata, degli enti locali e dello Stato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Almirante e Michelini, al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere se non si intenda provvedere per ovviare alle palesi incongruenze rilevabili nel testo del decreto legislativo n. 804 del 12 marzo 1948, sull'ordinamento del Corpo forestale, specialmente nella parte ove, dopo aver sanzionato l'assimilazione del Corpo delle foreste al personale civile dello Stato, vengono espressamente sanciti, per le categorie sottufficiali e guardie, obblighi che danno loro caratteristiche militari. Risulta che tali incongruenze furono oggetto di un « rilievo » della Corte dei conti in data 12 marzo 1948 ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

CANEVARI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Il decreto legislativo n. 804 del 12 marzo 1948 contiene le norme di attuazione del regio decreto-legge del 6 dicembre 1943, n. 16-B che ripristinava il Corpo forestale dello Stato, ridando ad esso una caratteristica di Corpo civile. Trattasi per altro di un provvedimento speciale, il quale istituisce una speciale tabella di ruoli e di categorie del personale.

Per la categoria del personale sottufficiali e guardie, data la particolare fisionomia del servizio che non trova piena corrispondenza con nessun'altra Amministrazione di natura essenzialmente burocratica, si è dovuto stabilire un ordinamento avente punti di riferimento con quello dei corpi di polizia, senza per altro attuare caratteristiche militari.

Ad alcune osservazioni fatte dalla Corte dei conti in sede di registrazione, l'Amministrazione ha provveduto con emendamenti

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1948

formali, ad eccezione di quella relativa alle indennità, per la quale si provvederà facendone oggetto di norme da emanarsi, ove occorra, con altro apposito provvedimento o in sede di regolamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Almirante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALMIRANTE. Onorevole Sottosegretario, nella sostanza ella mi ha risposto che si tratta di un provvedimento speciale e ha fornito soltanto in parte, dei dati, i quali verranno fuori quando sarà emanato l'altro provvedimento, che ella ha avuto la cortesia di enunciare, e dai quali potremo sapere se le rettifiche relative alle indennità saranno soddisfacenti.

Per quanto riguarda lo stato giuridico del personale non posso che dichiararmi insoddisfatto. Per quanto riguarda lo stato economico, spero di potermi dichiarare soddisfatto in una prossima occasione. Non voglio mancare però in questa occasione di dichiarare che a me personalmente ed ai deputati del mio Gruppo il provvedimento in quanto tale torna particolarmente gradito. Intendo riferirmi al decreto-legge che ha previsto la costituzione di questo Corpo forestale, perché esso segna, speriamo, l'avvio ad una politica di comprensione e di anti-faziosità, nonché di logico, normale inserimento nelle vie del lavoro di personale contro il quale, per anni ed anni, si sono scagliate le più incontrollate calunnie.

Di questo ringrazio sentitamente il Governo, prendendo atto che si è cominciato, e sperando che si continui — e decisamente — su questa strada.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Giordani, ai Ministri del tesoro e della difesa, « per conoscere se non ritengano di venire in qualche misura incontro alle sollecitazioni dei decorati al valor militare e dell'Ordine militare d'Italia, perché i soprassoldi assegnati ad essi o alle vedove o ai figli o ai genitori vecchi, come ricompense al valor militare, vengano sensibilmente aumentati, se pure non si possano adeguare all'attuale valore della moneta, dal momento che ora risultano così irrisori, da aver perduto ogni significato morale ed economico ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

MALVESTITI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. La misura dei soprassoldi annessi alle decorazioni al valore militare non è stata mai posta in relazione al valore della moneta e, conseguentemente, al costo della vita, e ciò in quanto — come è stato fatto presente an-

che dal Ministero della difesa, al quale l'interrogazione è pure rivolta — il soprassoldo stesso non ha il carattere alimentare, che si riscontra negli stipendi e nelle pensioni, dato che esso rappresenta un premio concesso per l'atto di valore compiuto, atto che peraltro, trova il suo pieno riconoscimento nella distinzione onorifica.

Invero, sta di fatto che dal 1918 la misura dei cennati soprassoldi è rimasta immutata fino al 1942, mentre il valore della moneta ha subito, in tale periodo, sensibili variazioni, specialmente dopo la guerra 1915-18, con conseguente rincaro del costo della vita.

I soprassoldi in parola costituiscono, quindi, un accessorio della decorazione, accessorio la cui esistenza non è nemmeno indispensabile — e potrebbero, pertanto, essere soppressi — come è dimostrato dal fatto che per la medaglia di bronzo, istituita con il regio decreto 8 dicembre 1887, n. 5100, il soprassoldo venne concesso soltanto nel 1918, nonché dalla circostanza che per le medaglie al valore civile, al valore di marina e al valore aeronautico non esistono analoghi soprassoldi.

Dato, quindi, il particolare carattere dei soprassoldi in parola, si ritiene che una maggiorazione di essi non soltanto non sia necessaria, ma che non ne sia neppure sentito il bisogno da parte degli interessati, in quanto la quasi totalità dei decorati fruisce di reddito di lavoro e spesso anche di pensioni di guerra, trattamenti che permettono di far fronte al rincaro del costo della vita.

Né, d'altra parte, le attuali precarie condizioni di bilancio statale consentono di assumere nuovi oneri che non siano strettamente indispensabili.

Quanto sopra vale ovviamente ed a maggior ragione anche per le pensioni annesse alle decorazioni dell'Ordine militare d'Italia.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GIORDANI. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per la cortese risposta, ma mi dichiaro poco soddisfatto del contenuto della medesima.

Questi soprassoldi sono una ben misera cosa, se si pensa che una medaglia d'oro è compensata con lire 125 al mese; una medaglia di bronzo comporta un compenso di lire 25 al mese.

Io mi domando se l'assegnazione di 25 lire al mese non comporti un atto amministrativo che di per sé solo costa più di lire 25.

Allo stato delle cose è una specie — diciamo francamente — di presa in giro. In origine questi soprassoldi vollero essere un

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1948

vero compenso in danaro, anzi qualcosa uguale al salario. In origine una medaglia d'oro era equivalente al salario, e precisamente cioè all'assegno del sottufficiale e del soldato.

Poiché sappiamo che, per le ragioni note, tale compenso è venuto a decrescere fino a questo punto, l'assegnazione di una simile ricompensa sarebbe meglio sopprimerla, se non si trattasse di un impegno preso dallo Stato. Non che coloro che abbiano compiuto un atto di valore, lo abbiano fatto per avere un compenso in denaro, naturalmente, ma lo Stato in quel momento ha creduto di poter ricompensare in quella forma, senza dire che spesse volte la medaglia è data alla memoria, è data alla vedova, è data ai figli, è data ai genitori vecchi, poveri e non abbienti, ai nullatenenti. Insomma, è data a gente che si è voluta compensare della grave perdita subita del loro congiunto. Stando così le cose, o si compie una certa adeguazione di questo soprassoldo al valore della lira di oggi, o è meglio non parlarne più. Certo, sarà meglio per l'avvenire non parlarne più, ed io spero che non ci sia più bisogno di atti di valore militari e che questo valore sia speso in altra direzione, in direzione di opere di pace e di opere di civiltà. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole D'Ambrosio, al Presidente del Consiglio dei Ministri, « per sapere per quali motivi non si provveda al più presto, al fine di alleviare le note disagiatissime condizioni degli impiegati statali, all'allontanamento dalle pubbliche amministrazioni di tutte le impiegate, nella cui famiglia o convivenza almeno uno degli altri membri risulti comunque continuamente occupato ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Mieville, Almirante, Roberti, al Ministro della difesa, « per conoscere se non intenda estendere il decreto legislativo n. 158, del 21 marzo 1947, il quale consente un contributo a carico dello Stato per la traslazione delle salme dei militari e civili caduti durante la guerra 1940-45, ai caduti delle forze armate della repubblica sociale italiana ed ai civili uccisi durante le tragiche giornate dell'aprile-maggio del 1945 ».

L'onorevole Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha facoltà di rispondere.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il problema posto dall'onorevole Mieville viene ad avere una diversa risposta, se si consideri da un punto di vista giuridico-politico o da un punto di

vista meramente umano. Sotto il primo aspetto l'estensione del contributo previsto dal decreto legislativo del marzo 1947 ai caduti appartenenti alle forze armate della cosiddetta repubblica sociale sarebbe contrario allo spirito e alla lettera del decreto stesso, che stabilisce il contributo per la traslazione delle salme di militari « caduti o deceduti a seguito a ferite o malattie contratte per cause di servizio nella guerra 1940-45 ».

Evidentemente non può essere considerata « causa di servizio » la lotta svolta contro le Forze armate italiane. Parimenti non si riscontra alcun titolo giuridico per l'estensione del decreto in parola ai civili uccisi nella primavera del 1945. Ma se, all'infuori del diritto si vuole considerare la questione nel quadro del rispetto dovuto ai morti e della considerazione che non può non aversi verso i familiari che invocano per i loro cari una normale sepoltura, se ne possono derivare concrete proposte, da attuarsi da organismi assistenziali. In tal senso è stata già interessata la Croce Rossa. Con la risoluzione di questo problema si porterà ancora un elemento a quella pacificazione degli animi, che deve coronare il superamento di un tristissimo periodo della storia del nostro Paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Mieville ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MIEVILLE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, avete udito la risposta dell'onorevole Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Sono convinto che in una gran parte di voi, per non dire nella totalità di voi, essa ha generato un senso di vivo rammarico, in quanto che noi ci attendevamo che non il Sottosegretario di Stato alla Presidenza rispondesse, ma che rispondesse il Ministro della difesa. Ci attendevamo la risposta diretta del Ministro della difesa, perché appunto, non ne facevamo soltanto una questione umana, ma anche morale, soprattutto morale onorevoli colleghi. Sono convinto anche di interpretare il pensiero ed il sentimento di coloro che hanno fatto e sofferto la guerra; e sono certo che coloro che come me hanno combattuto ed hanno visto cadere tanti compagni al loro fianco, e che hanno avuto la ventura grazie a Dio di seppellirli nei cimiteri di guerra, non possono non pensare con rammarico che degli altri italiani, che, comunque, sono stati soldati, non godano oggi di una degna e onorata sepoltura. Ricordo anche che noi italiani rendevamo onore ai militari nemici caduti in combattimento e che componevamo per questi dei cimiteri di guerra.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1948

Ora, l'interrogazione era appunto generata dal mio cuore di soldato; e non era l'uomo politico che presentava l'interrogazione, bensì il soldato, che chiedeva e sperava di avere da dei soldati una risposta più adeguata, più consona a quello che è lo spirito a cui noi ci vogliamo rifare: la rinascita del nostro Paese, pacificata in tutto e per tutto.

V'era anche in me la convinzione che un Governo che ha concesso la costruzione di un cimitero sulle pendici di Monte Mario per i marocchini francesi, superando con questa concessione il ricordo tragico di Montefiascone e di Esperia, volesse fare concedere, da parte appunto dell'organo più competente, da parte cioè del Ministero della difesa, il riconoscimento di questo tributo.

So che organi assistenziali vari si propongono di traslare queste salme insepolti che giacciono un po' ovunque in tutta l'Italia del Nord, per comporle in alcuni cimiteri.

Ma grande valore morale avrebbe rivestito per i familiari di questi soldati il sapere che il Governo dell'Italia repubblicana aveva finalmente detto una parola serena, una parola che potesse significare finalmente una pace ritornata nel loro cuore addolorato.

Nel dichiararmi perciò non soddisfatto della risposta datami dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, pur apprezzandone il lato umano e sottolineando il lato umano della risposta del Sottosegretario di Stato onorevole Andreotti, io voglio ricordare alla Camera dei deputati italiani che in Siria esiste un cimitero francese di guerra dove sono sepolti petainisti e degaullisti, e che sopra quelle tombe c'è un'unica croce con la scritta «*Pour la France*».

Io mi auguro che in un giorno non lontano da questa Camera parta l'iniziativa che, pacificando morti e vivi, possa comprendere sotto la stessa croce i soldati che ovunque e comunque sono per la Patria caduti (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione della onorevole Federici Maria, ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, « per conoscere se il Governo ha preso in considerazione l'opportunità di estendere gli stessi provvedimenti, disposti per il comune di San Sepolcro ed altri comuni della provincia di Arezzo, sinistrati dal terremoto del 13 giugno 1948, anche al comune di San Giustino della provincia di Perugia, che, per lo stesso sinistro, ha subito gravi danni ».

Non essendo presente la onorevole interrogante, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli D'Ambrosio, Tesauero, Viola, Bima, De' Cocci, al Ministro della pubblica istruzione, « per conoscere se non ritiene opportuno che la disposizione legislativa contenuta nel decreto legislativo luogotenenziale 26 marzo 1946, n. 141, sia modificata in modo da consentire anche ai mutilati e agli invalidi della guerra 1940-43 e della guerra di liberazione, di partecipare ai concorsi ed esami di Stato riservati ai reduci ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

PERRONE CAPANO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. In merito alla interrogazione presentata dagli onorevoli D'Ambrosio ed altri faccio presente, quanto alla sostanza, che le categorie dei mutilati ed invalidi della guerra 1940-43 e della guerra di liberazione hanno sempre avuto titolo particolare ai concorsi ed esami di Stato riservati ai reduci, poiché le loro qualifiche presuppongono la qualifica di combattente. Quanto alla forma dell'interrogazione, poiché essa concerne una norma di carattere generale che riguarda tutte le amministrazioni dello Stato, è di competenza della Presidenza del Consiglio, alla quale gli onorevoli interroganti possono rivolgersi, qualora abbiano inteso riferirsi a quei mutilati e invalidi della guerra 1940-43 e della guerra di liberazione che non siano propriamente mutilati ed invalidi di guerra, ma mutilati ed invalidi per cause di servizio militare non bellico, oppure civili mutilati ed invalidi per fatti della guerra 1940-43 e della guerra di liberazione. In proposito faccio presente che la Presidenza del Consiglio dei Ministri ritiene che un tale quesito dovrebbe avere soluzione negativa. Stando allo spirito e alla lettera della disposizione non sembra, infatti, che sia possibile dubitare che il beneficio spetta unicamente ai mutilati ed invalidi che rivestono anche la qualifica di combattente. Appare evidente che il legislatore, contemplando i combattenti, abbia inteso implicitamente accordare il beneficio ai mutilati ed invalidi di guerra propriamente detti, che rivestono la qualifica di combattente, ed invece abbia deliberatamente escluso i militari non combattenti che pure siano provvisti di pensione di guerra per mutilazioni od invalidità riportate fuori dei reparti combattenti in zone di operazioni.

La soluzione accolta dal legislatore ha un chiaro fondamento, in quanto che l'assimilazione tra le due suddette categorie di mutilati sarebbe stata altrettanto ingiusti-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1948

ficabile quanto una ipotetica assimilazione ai combattenti di tutti i militari che prestarono servizio in tempo di guerra. E non sembra che possa indurre ad una diversa interpretazione la circostanza che la norma di cui ci occupiamo ha espressamente indicato, oltre ai militari combattenti, i mutilati ed invalidi della lotta di liberazione, onde potrebbe apparire che i mutilati della lotta di liberazione fruiscano del beneficio anche se non abbiano la qualità di partigiano-combattente. La sperequazione è del tutto apparente, giacché tutti i mutilati ed invalidi della lotta di liberazione possiedono anche la qualifica di partigiano combattente, essendo richiesta in entrambi i casi una diretta partecipazione all'attività partigiana (articoli 6, 7 e 8 del decreto-legge luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518). Il che deriva dalle stesse caratteristiche della lotta di liberazione, nella quale tutti furono combattenti pure se non tutti fecero parte dei reparti organizzati per determinate zone operative.

L'espressa menzione dei mutilati ed invalidi della lotta di liberazione potrebbe, quindi, ritenersi superflua, nel senso che detta categoria è compresa interamente in quella dei partigiani combattenti. Ma è ovvio che, per concedere il beneficio agli invalidi di guerra non combattenti, sarebbe stato indispensabile indicarli espressamente.

Ciò premesso, la Presidenza è d'avviso che il beneficio non spetti neppur ai mutilati ed invalidi civili per fatti di guerra, dato che, ai sensi del decreto legislativo 2 marzo 1948, n. 135, essi fruiscono dei medesimi benefici spettanti ai mutilati ed invalidi di guerra.

Devesi, tuttavia, rilevare che sia i militari non combattenti, sia i civili fruanti della pensione di guerra potranno essere ammessi ai concorsi riservati, qualora ricorrano, nei loro confronti, le condizioni indicate nell'articolo 1 del regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27: se, cioè, nel periodo compreso tra la pubblicazione del bando e l'espletamento delle prove di esame del concorso originario, cui è collegato il concorso riservato, si trovavano sotto le armi o, per ragioni dipendenti dallo stato di guerra, non poterono presentare domanda di ammissione ai concorsi o raggiungere le sedi di esame. Infatti, il decreto legislativo luogotenenziale 26 marzo 1946, n. 141, ha ampliato la sfera dei concorsi riservati, prevedendo, per le categorie indicate, il semplice possesso della relativa qualifica; ma ha lasciato del tutto salve le disposizioni del citato regio decreto n. 27 per coloro che si trovino nelle condizioni ivi previste.

PRESIDENTE. L'onorevole Bima firmatario dell'interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BIMA. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per la pubblica istruzione per la risposta esauriente e completa data alla nostra interrogazione, la quale aveva solo lo scopo di richiamare l'attenzione del Governo su quella che noi ritenevamo una omissione del legislatore nel decreto legislativo luogotenenziale 26 marzo 1946, n. 141, giacché sembrava a noi ingiusto che coloro che non erano stati combattenti non per causa loro imputabili, ma perché già invalidi per causa di servizio, venissero a non beneficiare di quanto previsto nel decreto cui dianzi ho fatto cenno.

Pertanto, secondo il suggerimento dello stesso onorevole Sottosegretario di ripetere cioè questa interrogazione in sede competente, dichiaro che mi riservo di rivolgerla nuovamente, indirizzandola direttamente al Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Borsellino, al Presidente del Consiglio dei Ministri, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per l'assistenza del gran numero di tubereolotici che vi sono in provincia di Agrigento, espressione questa delle condizioni di estrema miseria di quelle popolazioni e per la mancanza assoluta di sanatori antitubercolari per cui non possono effettuarsi ricoveri in provincia; e per sapere, inoltre, se non intenda provvedere con la costruzione di urgenza di qualche sanatorio o coll'adattare altri edifici in condizioni di contingenza ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Maglietta, al Ministro della difesa, « per conoscere se non intenda, nel decreto relativo al nuovo organico dei salariati dell'Amministrazione dello Stato, includere anche quei lavoratori, che di autorità furono ceduti all'industria privata dopo il 31 marzo 1939, allo scopo di evitare un trattamento di sfavore in danno di numerosi padri di famiglia, come già avviene nel cantiere di Castellammare di Stabia ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Grazia, Tarozzi, Natali Ada, Cremaschi Olindo, Marabini, « ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, dei trasporti e del tesoro, « per sapere se non intendano provvedere ad

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1948

emanare un provvedimento riguardante le cooperative di lavoro, provvedimento che permetta di snellire l'attuale procedura burocratica dei pagamenti degli stati di avanzamento dei lavori e dar modo, così, alle cooperative stesse di poter incassare le somme per poter far fronte al pagamento dei salari agli operai. Attualmente i pagamenti avvengono con forte ritardo (6-10 mesi) con grave danno economico degli operai, che lavorano alle dipendenze delle cooperative stesse che, non avendo altri cespiti economici a cui attingere, non possono pagare i salari alla scadenza delle quindicine. Se il problema non verrà urgentemente risolto, si assisterà al fallimento di tutte le cooperative ad esclusivo vantaggio delle grandi ditte, bene equipaggiate e attrezzate, le quali hanno accumulato milioni con lo sfruttamento degli operai e con i profitti di guerra ».

Questa interrogazione non viene svolta, avendo gli interroganti richiesto successivamente la risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Fanelli, ai Ministri dell'industria e commercio e della difesa, « per conoscere quali ragioni impediscono ancora la riattivazione dello stabilimento Bombrini-Parodi Delfino di Faito (Ceccano) e dello stabilimento S. T. A. M. A. per la fabbrica di esplosivi, di proprietà dello Stato, in Anagni Scalo, per costruire il quale lo Stato spese a suo tempo ingentissime somme ed ora è abbandonato. Detti stabilimenti, sorti per esigenze di carattere militare, qualora venissero attrezzati per industrie di pace, darebbero un notevole contributo all'industrializzazione del Mezzogiorno e risolverebbero definitivamente il problema della disoccupazione in questa provincia, specialmente nei comuni di Anagni e Ceccano ».

Questa interrogazione è rinviata su richiesta del Governo.

Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Fanelli, al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, « per conoscere se, dopo 22 anni che è stata istituita la provincia di Frosinone, il Ministero intenda decidersi a costruire nel capoluogo della provincia stessa il palazzo delle poste. Attualmente gli uffici della direzione provinciale delle poste e telegrafi sono collocati in locali del tutto insufficienti, inadeguati e non decorosi. Si impone l'assoluta e urgente necessità della costruzione di tale palazzo ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

UBERTI, *Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni*. La necessità della costruzione urgente di un edificio postelegrafico a Frosinone è stata riconosciuta dal nostro dicastero, tanto che, già fin dal maggio del 1946, è stato richiesto al Ministero del tesoro uno speciale stanziamento di fondi che non è stato però concesso da quel Ministero.

Attualmente — ed è questa la cosa che riveste probabilmente maggiore interesse per l'onorevole interrogante — l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni sta provvedendo ad un nuovo piano per la costruzione, l'ampliamento e la sopraelevazione di edifici per le poste e i telegrafi in varie sedi, fra cui Frosinone. Non appena sarà completato questo piano, si provvederà ad una nuova richiesta al tesoro per il necessario stanziamento, dopo di che si potrà provvedere anche alla costruzione dell'edificio per le poste e i telegrafi di Frosinone, nel quadro delle nuove costruzioni previste. In quell'occasione, posso assicurare l'onorevole interrogante che sarà tenuto particolarmente conto dei bisogni della provincia di Frosinone.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FANELLI. Onorevole Sottosegretario, non le nascondo che già in parte conoscevo il contenuto della sua risposta, di cui non posso dichiararmi soddisfatto. A prescindere infatti dalla circostanza per cui sin dal 1926, da quando cioè la città di Frosinone venne elevata a capoluogo di provincia, non furono mai costruiti edifici adatti per accogliere le varie amministrazioni proprie del nuovo centro provinciale, tanto che questi uffici dovettero venire accolti da edifici privati inadeguatissimi e veramente indecorosi, vi è stata poi la guerra che ha arrecato alla città distruzioni edilizie nella misura del 25 per cento.

Se è vero quindi che vi sono altri centri che difettano, anche gravemente, dal punto di vista edilizio, è anche vero però che nessun'altra situazione esistente può essere paragonata a quella di Frosinone, capoluogo di provincia.

Infatti essa manca del palazzo della prefettura, attualmente in costruzione, del palazzo delle poste, del palazzo di giustizia, della caserma dei carabinieri, della caserma degli agenti di polizia, dell'ospedale civile, delle carceri, del palazzo della Banca d'Italia, del palazzo del comune, di edifici scolastici e dell'acquedotto, tanto da essere costretti, nella stagione estiva, a rifornire la popolazione mediante autobotti.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1948

Io credo, onorevoli colleghi, che per lo spirito di solidarietà nazionale, che deve animare tutti noi al disopra di qualsiasi tendenza politica, si impone il dovere che anzitutto sia provveduto a stanziare i fondi necessari a rimettere questo capoluogo di provincia nella possibilità di avere un'attrezzatura atta ad assicurare i più vitali servizi pubblici e soddisfare almeno i più essenziali e imprescindibili bisogni della popolazione.

Ritornando alla costruzione del palazzo delle poste, preciso che fin dal 1938-39 l'allora Ministero delle comunicazioni era venuto nella determinazione di costruire un edificio a Frosinone per allogarvi la direzione delle poste e telegrafi che si trovava, come si trova tuttora, situata in locali non idonei né sufficienti e dichiarati anti-igienici. Fu scelta l'area e approvato il progetto, e si ebbe da parte del Ministero lo stanziamento della somma occorrente. Ma le complicazioni internazionali prima e gli eventi bellici dopo impedirono la realizzazione dell'opera. La provincia di Frosinone comprende ben 117 uffici postali, il che richiede necessariamente che la direzione provinciale comprenda un reparto amministrativo e un reparto di ragioneria, i quali non possono essere assolutamente sistemati nell'attuale fabbricato. Il Ministero, riconoscendo tale necessità, con nota 22 aprile 1948 ha richiesto all'amministrazione provinciale la cessione gratuita dell'area su cui costruire la nuova sede. In atto detta amministrazione si è già impegnata alla concessione gratuita dell'area richiesta, a condizione però che si proceda rapidamente alla costruzione dell'edificio.

Onorevole Sottosegretario, giorni fa ebbi occasione di parlarle, e lei mi disse che in una sua recente visita a Frosinone non le è stato possibile individuare l'ubicazione del luogo. Ebbene, sono convinto di questo e sono anche convinto che questa sua dichiarazione servirà a me come conforto per potermi nuovamente alzare qui, in questo stesso posto, e dichiararmi soddisfatto, perché sono convinto che il Governo ormai si è reso conto della nostra disastrosa situazione.

Ciò premesso, non si vede quali difficoltà potrebbero essere frapposte per dare finalmente a Frosinone, dopo ventidue anni dalla sua erezione a capoluogo di provincia, una sede idonea, sufficiente e decorosa, per un servizio tanto importante dell'amministrazione dello Stato.

PRESIDENTE. Seguono due interrogazioni degli onorevoli Geuna e Fusi:

la prima al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e

dei trasporti, « per conoscere se e come intendano — nel noto piano di riforma delle grandi strade europee in rapporto all'E. R. P. — provvedere a che nel progetto delle arterie riflettenti l'Italia settentrionale siano considerate anche le vitali esigenze di Torino, scartata nel progetto di massima dalle due progettate grandi linee: l'una proveniente dalla Francia per la Riviera, via Genova; l'altra proveniente dalla Svizzera, via Basilea-Gottardo »;

e la seconda al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri del commercio con l'estero e delle finanze, « per conoscere se e come intendano rivedere e modificare le nuove disposizioni regolanti la procedura per le importazioni di merci dai paesi coi quali non vigono speciali accordi interstatali, mediante utilizzo del conto valutario al 50 per cento e che comportano un più notevole ritardo nell'espletamento delle relative pratiche ».

Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, si intende che vi abbiano rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Rivera al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere se non creda, in previsione e preparazione della riforma agraria, riorganizzare gli enti di colonizzazione esistenti ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

CANEVARI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. La necessità di una eventuale riorganizzazione degli enti di colonizzazione esistenti non può essere stabilita in previsione e preparazione della riforma agraria, ma deve necessariamente subordinarsi alla riforma stessa, in quanto solamente per la portata di essa, e cioè quando si sarà deciso in quali limiti e con quali modalità dovrà essere effettuata, si potrà giudicare se l'attuale struttura degli enti colonizzatori sia idonea ai nuovi compiti ad essi affidati, oppure se non sia indispensabile conferire loro un'altra o diversa organizzazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Rivera ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RIVERA. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per le spiegazioni che ha dato, dolente peraltro che queste spiegazioni non corrispondano alla mia domanda. Ciò forse è dovuto al fatto che la mia interrogazione non è molto chiara. Io intendevo, onorevole Sottosegretario, che attraverso gli enti di colonizzazione si facesse un po' di luce nell'interesse generale dell'agricoltura italiana.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1948

Io non porto qui, onorevole Sottosegretario, le lamentele altissime che da alcuni anni si stanno facendo sopra la disorganizzazione di alcuni enti di colonizzazione e, tanto per fermarci ad uno, dell'Opera nazionale combattenti. L'Opera nazionale combattenti, onorevole Sottosegretario, è in crisi. Essa è sottoposta da anni, si noti, ad un commissario, il quale sarà anche valorosissimo, e io non voglio entrare adesso nella disamina delle persone e delle cose, perché il mio scopo non è quello di criticare l'attuale situazione e tanto meno il Governo, della cui azione ho molte ragioni di compiacermi: ma osservo solo che l'Opera nazionale combattenti è sottoposta ad una amministrazione che per sua natura dovrebbe essere provvisoria, e che invece dura da più anni. È questa una irregolarità grave. Il collegio dei dirigenti è formato in modo che non ci sembra si possa lodare, per lo meno dal punto di vista della preparazione tecnica. Inoltre, sembra che l'opera stia prendendo delle abitudini, che non corrispondono al suo statuto, che, fra gli altri scopi, ha quello di dare le terre ai contadini. Citerò solo un episodio; sono state vendute delle proprietà a cancello chiuso a capitalisti, cioè si è fatto il cammino a ritroso, percorrendo in senso opposto la via che dovrebbe costituire l'indirizzo dell'Opera combattenti. Invece di far arrivare le terre in mano diretta dei combattenti esse sono vendute, forse per necessità di bilancio, ma evidentemente in modo contrario allo scopo dell'Opera: giacché qui affiora uno scopo che — magari con onesto intendere — è chiaramente speculativo.

Ma non è questa la ragione della mia interrogazione. Ho voluto richiamare l'attenzione su questi fatti per pregare il Ministero di provvedere affinché si torni all'amministrazione normale di un ente che ha importanza notevole per il nostro Paese. Chi lo dirige è necessario conosca un pochino la tecnica dell'agricoltura. Può essere che tale tecnica sia conosciuta anche da un laureato in lettere e filosofia come è il caso di qualcuno dei dirigenti, ma evidentemente occorre soprattutto la presenza di qualche tecnico riconosciuto che ci lasci tranquilli sul fatto che questi beni dei combattenti, per cui tutta la Nazione ha fatto sacrifici, siano bene amministrati. Tutto questo non avviene oggi, in cui l'amministrazione dell'Opera combattenti non ha tecnici ed è tuttora sottoposta ad un commissario. Abbiamo tanto gridato contro i commissari! Io non discuto circa la capacità generica di queste persone, sebbene corrano voci non simpatiche dal punto di vista degli er-

rori che commettono; non voglio dire dal punto di vista dell'onestà, che certo ci sarà.

Io chiedo che si torni (una parola che dico senza volere offendere chicchessia) al buon costume nell'amministrazione degli enti pubblici.

Ma la mia interrogazione ha un altro spirito e precisamente questo: noi stiamo per preparare una riforma agraria. In seno agli enti che si occupano e si preoccupano di questa benedetta riforma agraria, che può essere un male o un bene, per il nostro Paese, a seconda che sia indovinata o sbagliata, abbiamo una documentazione così abbondante e così felice da parte di quella che è stata in realtà una riforma agraria fatta a beneficio degli agricoltori combattenti. Ricordo che nelle bonifiche di Maccarese e dell'Agro Pontino, sono state scritte pagine sulle quali possiamo anche discutere, ma che ci indicano errori commessi e vie indovinate: questo è prezioso sempre, ma specialmente in quest'omento. Quando noi ci troviamo tutti nell'incertezza dell'indirizzo da dare alla nostra riforma agraria e quando tutti, ogni giorno, abbiamo proposte da fare e proposte da ritirare o da modificare; quando noi abbiamo qui in Italia questo angosciante interrogativo, del come fare questa riforma agraria, come possiamo lasciare degli istituti, i quali ormai hanno una esperienza più volte decennale, che, per aver fatto le loro piccole riforme agrarie che possono dirci qualcosa di buono, soprattutto mettendoci sull'avviso degli errori possibili, come lasciamo noi abbandonati questi istituti affidati a commissari letterati o filosofi, come permettiamo che le terre che dovevano essere distribuite siano vendute a capitalisti e speculatori? Torno a ripetere, che la colpa mia è di aver fatto un'interrogazione oscura nei suoi termini, ciò che è la causa del fatto che la sua risposta, onorevole Sottosegretario, non rispondeva alla mia domanda. Ma pregherei che quello che ho detto fosse tenuto presente dal Ministero dell'agricoltura, perché da noi si possa fruttuosamente interrogare questi bonificatori in miniatura e dire: quali errori avete commesso, quali danni avete subito, quali situazioni infortunate avete riscontrato, qual'è la vostra idea sulla riforma agraria? Questo è secondo me l'interrogativo in ordine al quale pregherei il Sottosegretario di Stato di riflettere.

Ciò è qualcosa di più prezioso di una discussione, se questa sistemazione degli enti di colonizzazione italiani debba esser fatta prima o dopo la riforma; ciò non era

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1948

quello che io domandavo. Ringrazio ad ogni modo l'onorevole Sottosegretario per la risposta datami.

CANEVARI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANEVARI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ricordo all'onorevole interrogante che qualche giorno fa ho avuto modo di rispondere ad un'altra interrogazione a proposito dell'Opera nazionale combattenti e ho dato assicurazione che tra breve sarà provveduto affinché l'Opera medesima ritorni alla sua normale amministrazione.

Per quanto si riferisce alla riforma agraria, la raccomandazione che ha fatto l'onorevole Rivera torna gradita al Ministero. Lo assicuro, ad ogni modo, che stiamo raccogliendo del materiale dall'Opera combattenti e da tutte quelle grandi istituzioni che hanno fatto i loro esperimenti nel campo della bonifica e della trasformazione agraria, elementi che saranno utili non soltanto a noi ma anche alla discussione che sarà svolta in Parlamento in occasione della prossima riforma agraria.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Colitto, al Ministro del tesoro, « per conoscere quali siano i riflessi sull'erario dei bilanci deficitari delle aziende controllate dall'IRI; in quale misura sia esatta l'opinione comune che tale ente grava dannosamente sulla economia del Paese e quali provvedimenti si intendano prendere per procedere ad una riorganizzazione radicale delle aziende in dissesto e magari ad una riprivatizzazione almeno di parte di esse ».

Questa interrogazione è rinviata su richiesta del Governo.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Longhena, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se non ritenga opportuno modificare il primo comma dell'articolo 5 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636. In esso si elevava da 800 a 1500 il limite di retribuzione per gli impiegati agli effetti dell'obbligo delle assicurazioni. Ora non è chi non veda come tale limite sia oggi di troppa modestia ed escluda quindi un numero enorme di impiegati privati e di commessi dalle prestazioni assicurative e perciò dai benefici dell'assistenza in caso di malattia e di disoccupazione. La correzione doveva essere fatta subito, come è avvenuto in Francia. Tuttavia anche ora può essere posto rimedio a tale difetto, e l'interrogante

invoca con tutte le forze del suo animo il benevolo accoglimento della sua proposta ».

Anche questa interrogazione è rinviata e sarà svolta nella seduta di mercoledì prossimo.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Tonengo, al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere se non ritenga opportuno e giusto, nell'interesse della produzione e dei consumatori, disporre che nelle località di produzione vinicola nelle quali il genuino, tradizionale vino locale è di gradazione inferiore a quella imposta dalla vigente legislazione, i pubblici esercizi locali — osterie, trattorie alberghi, ecc. — siano autorizzati a smerciare localmente il vino di locale produzione. Coll'attuale sistema, invece, gli esercenti sono obbligati a fare tagli e miscele che danneggiano la produzione vinicola locale, spesso di tradizionale tipicità ».

Non essendo presente l'interrogante si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Barvaro, ai Ministri del tesoro e della difesa, « per conoscere se abbiano rivolto la loro attenzione sulla sperequazione che attualmente si verifica nel trattamento economico degli ufficiali e sottufficiali di marina in pensione, già combattenti di tutte le guerre, ai quali sono corrisposti assegni in misura addirittura insufficiente, in relazione al trattamento economico fatto ai personali che, avendo compiuto 12 anni di servizio, vengono dispensati di autorità per effetto della legge sullo « sfollamento ». Questi ultimi, ancora giovani, possono trovare altra occupazione e fino al raggiungimento del 58° anno di età avranno diritto, peraltro, a percepire un assegno superiore a lire 20.000 mensili, essendo considerati in « posizione speciale », mentre ai primi rimangono le sofferenze della vita disagiata trascorsa e gli anni della vecchiaia da dovere affrontare con una scarsa pensione ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Amatucci, al Ministro del tesoro, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per favorire il concorso degli istituti di credito fondiario alla ricostruzione del Paese e, particolarmente, se intenda elevare il rapporto delle cartelle emittende rispetto al capitale più riserve dei detti istituti che, come è noto, è di sole dieci volte il capitale. In conseguenza di tale basso rapporto, l'attività degli istituti di credito fondiario a concedere nuovi mutui è limitata nella misura di quelli che vanno gradualmente estinguendosi, il che

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1948

restringe la concessione alla cifra massima consentita prima della guerra. Né deve essere trascurato il fatto che, mentre gli istituti hanno un introito pari a quello dell'anteguerra, le spese di amministrazione, invece, sono fortemente aumentate, cosa questa che determina una perdita annua di esercizio, che va a logorare le loro riserve, che sono destinate alla garanzia delle operazioni, restringendo, fortemente, la concessione di nuovi mutui ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Perlingieri, al Ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se ravvisi l'opportunità di modificare, anche in deroga all'articolo 5 del regio decreto 9 aprile 1925, n. 583, le disposizioni emanate con il decreto ministeriale 12 dicembre 1926, n. 27383, che approvano il disciplinare-tipo con la relativa tariffa degli onorari per il conferimento a liberi professionisti di incarichi di progettazione e direzione di opere pubbliche, da eseguirsi a cura dello Stato, tenendo all'uopo presente: a) che le modalità di stanziamento previste dal detto decreto (approvazione da parte del Ministero delle convenzioni stipulate, e stanziamento in unico capitolo del bilancio gestito dall'Amministrazione centrale) hanno fatto sì che a tutt'oggi nessun progettista o direttore di lavori, libero professionista, è stato soddisfatto — né in tutto, né in parte — delle proprie competenze relative ad opere finanziate, approvate ed eseguite; b) che la tariffa alligata al disciplinare è notevolmente difforme da quella in vigore per ingegneri ed architetti già approvata con decreto ministeriale 1° dicembre 1932 e revisionata con decreto legislativo 25 aprile 1946, n. 25. L'interrogante ritiene: 1°) che l'impegno di spesa per competenze di progettazione e direzione debba essere — in conformità anche della passata legislazione — previsto nella stima alligata al progetto, e approvato e finanziato insieme all'importo dei lavori, in linea preventiva, salvo liquidazione effettiva in base all'esame della rispondenza alla tariffa; 2°) che tali competenze debbano essere amministrate ed erogate a favore del professionista dello stesso organo che gestisce il lavoro (Provveditorato alle opere pubbliche. Genio civile, ecc.); 3°) che debbano essere corrisposti acconti quando i progetti siano riconosciuti ammissibili dal Genio civile; 4°) che la tariffa contenuta nel decreto ministeriale 12 dicembre 1946, n. 27383, debba conformarsi alla tariffa professionale in vigore o, quanto meno,

adeguarsi triplicando le percentuali basi per qualsiasi tipo di lavori, fermo rimanendo l'incremento dal 20 al 60 per cento per tenere conto delle spese; 5°) che tutte le convenzioni già stipulate debbano essere rielaborate in conformità di quanto innanzi. ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante s'intende che vi abbia rinunciato.

Seguono due interrogazioni dell'onorevole Chatrian,

la prima, al Ministro della difesa, « per conoscere se risponda a verità che, in contrasto cogli effettivi interessi dell'Istituto, coi sentimenti della popolazione napoletana, colla tradizione, si avrebbe in animo di allontanare da Napoli il liceo-convitto « Nunziata » (già scuola militare), che, ininterrottamente, per 161 anni, sempre nella stessa sede, la città di Napoli ha ospitato e che essa considera parte integrante della propria vita »;

e la seconda, ai Ministri della difesa e del tesoro, « per conoscere se abbiano in animo di procedere ad un adeguamento dell'assegno annesso alle decorazioni dell'Ordine militare d'Italia e alle ricompense al valore militare: assegno rimasto inferiore al doppio di quello stabilito nell'ottobre 1942. In particolare, per conoscere se non ritengano che tale adeguamento si renda opportuno, non solo per evitare che l'irrisorietà dell'assegno cessi di corrispondere alla finalità istitutiva di esso, ma anche per dimostrare come non venga omessa la tutela d'una benemerita categoria di cittadini di ogni ceto sociale indotta da naturale riserbo ad astenersi da richieste d'ordine economico ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Mievville, al Ministro della difesa, « per conoscere perché non viene restituita agli ufficiali, reduci dalla prigionia inglese, l'indennità viveri trattenuta in sede di liquidazione, dato che la Potenza detentrica (Inghilterra) ha rinunciato ai crediti dei prigionieri ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

RODINÒ, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Agli ufficiali reduci dalla prigionia di guerra in mano inglese, in sede di liquidazione di assegni arretrati di prigionia, non è stata trattenuta l'indennità per razione viveri pagata durante l'internamento, ma l'importo dell'assegno corrisposto dalla potenza detentrica, così come previsto dall'articolo 23 della Convenzione di Ginevra e relativo accordo stipulato all'uopo con l'Inghilterra.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1948

La rinuncia del Governo inglese al rimborso delle anticipazioni, non può dar luogo alla restituzione delle somme ritirate perché è noto che il Governo italiano ha dovuto a sua volta rinunciare, in base al trattato di pace, a tutti i crediti connessi coi prigionieri di guerra, anche se relativi a prestazioni di lavoro, assumendo così l'ingente onere di tali crediti.

È da far presente che agli ufficiali già prigionieri di guerra in mano inglese il Governo ha già concesso il pagamento di rimesse sui certificati di credito esibiti all'atto del rimpatrio al cambio maggiorato, pur trattandosi di somme per le quali nessun accreditamento è stato effettuato da parte dell'Inghilterra.

PRESIDENTE. L'onorevole Mieville ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MIEVILLE. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario e mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Cavallotti, Bazzelli, Martini Fanoli Gina e Scotti Francesco, ai Ministri del tesoro e dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità, « per sapere se sia possibile concedere la streptomicina ai tubercolotici di guerra che dimostrino di averne urgente bisogno. Considerando le gravi condizioni finanziarie nelle quali versa questa disgraziata categoria, senza lavoro e gravemente colpita, si chiede se esista la possibilità di dare il medicamento accreditandolo sulle pensioni assegnate e non ancora pagate ».

Non essendo presente nessuno degli interroganti s'intende che vi abbiano rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Colitto, al Ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se non ritenga conforme a giustizia comprendere, nella zona di battaglia di Cassino, perché possa godere dei benefici che deriveranno dall'applicazione del decreto legislativo del 2 aprile 1948, n. 688, anche il comune di Montaquila, tanto danneggiato in occasione di quella battaglia ».

L'onorevole Sottosegretario per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'elenco dei comuni ammessi a beneficiare delle provvidenze stabilite dal decreto 2 aprile 1948, n. 688, che prevede la spesa di 10 miliardi per la ricostruzione della zona della battaglia di Cassino, non è ancora perfezionato. Posso assicurare l'onorevole interrogante che, se per il comune di Montaquila si riscontreranno i requisiti ri-

chiesti perché sia inserito nell'elenco, evidentemente il comune vi sarà inserito.

PRESIDENTE. L'onorevole Colitto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COLITTO. L'onorevole Sottosegretario in sostanza ha ripetuto a me quello che il 5 luglio ebbe a dire all'onorevole Sammartino, il quale ebbe a presentare un'interrogazione analoga alla mia.

Dico la verità: non mi attendevo la risposta che mi è stata data, non mi attendevo, cioè, che questa risposta fosse proprio identica *ad litteram* alla risposta data all'onorevole Sammartino il 5 luglio.

Il decreto legislativo 2 aprile 1948, n. 688, ebbe ad autorizzare la spesa di 10 miliardi di lire a pagamento differito per l'esecuzione di opere pubbliche, che nel decreto si qualificano straordinarie ed urgenti ricadenti nei comuni compresi nella zona della battaglia di Cassino da indicarsi — si legge all'articolo 1 — con decreto del Ministro dei lavori pubblici di concerto con il Ministro del tesoro.

Ora, nella seduta del 5 luglio si disse — come oggi si è detto — che l'elenco dei comuni, che dovranno beneficiare di questi provvedimenti dettati dal decreto, non era stato ancora compilato. E aggiunse che il decreto ha demandato al Ministro dei lavori pubblici di intesa con quello del tesoro la compilazione dell'elenco dei comuni. Naturalmente i comuni che saranno inclusi in questo elenco devono essere strettamente quelli riferentesi alla zona della battaglia di Cassino. E devo dire subito che il problema non è molto semplice, perché non si può dire a priori esattamente dove comincia e dove finisce la zona della battaglia di Cassino.

Ora, se il Sottosegretario mi consente, rilevo che dal 5 luglio sono passati ancora dei mesi e che ciononostante la risposta è stata la stessa. Come mai? Il decreto stanziava 10 miliardi, che devono essere utilizzati nell'interesse di popolazioni, sulle quali è passata la furia devastatrice della guerra, parla di opere urgenti e, d'altra parte, la battaglia di Cassino ha determinato delle rovine, le quali si protendono lì verso il cielo quasi ad invocare l'aiuto degli uomini per queste popolazioni, che vivono ancora nelle caverne, e certo indicano dove la battaglia di Cassino si è combattuta. Ed intanto a distanza di diversi mesi dall'8 aprile, a distanza di alcuni mesi dal 5 luglio la risposta è ancora la stessa!

È perciò che io e le popolazioni di numerosi Comuni della mia provincia, come Pizzone, Filignano, Cerro al Volturmo, Pozzilli, Venafro, Colli al Volturmo, Scapoli, Castel

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1948

San Vincenzo, Montaquila, Rocchetta a Volturno, Montenero Valcochiaro, le quali vivono ancora in sotterranei, attendendo dal Governo l'ausilio che il Governo con il decreto dell'aprile diceva di voler dare, non possiamo dichiarare di essere soddisfatti della risposta ricevuta alla mia interrogazione.

Io ripresenterò l'interrogazione fra qualche tempo. Vivo nella dolce speranza che il Sottosegretario mi possa allora dire che l'elenco è stato fatto e che i comuni da me indicati sono in esso compresi. Io sarò lieto di poter dire allora di essere soddisfatto della risposta. Per ora non lo posso.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pignatelli al Ministro degli affari esteri, « per sapere se è vero che si pensa di sopprimere l'I. R. C. E. — Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'estero — il quale nella sua non lunga vita ha esplicato una preziosa attività per lo sviluppo delle nostre iniziative culturali all'estero, procurando alla Nazione vantaggi morali e materiali, che compensano a usura la spesa relativamente modesta del mantenimento dell'Istituto ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante s'intende che vi abbia rinunciato. Segue l'interrogazione dell'onorevole Molinaroli, al Ministro dei lavori pubblici, « per conoscere quale sia lo stato esatto dei lavori di ricostruzione del ponte stradale sul Po a Piacenza e se ritenga, a tre anni dalla liberazione, di dare affidamento certo sul ripristino quanto mai sollecito di un'opera d'arte fra le più importanti pel traffico di tutta Italia ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'interrogazione dell'onorevole Molinaroli si può considerare in certo modo superata dagli avvenimenti che nel frattempo si sono fortunatamente verificati. La ricostruzione del ponte in ferro sul Po a Piacenza — i cui lavori sono attualmente eseguiti per circa un terzo — è affidata alle « Officine Savigliano », ma effettivamente è l'« Ilva » che fornisce il materiale metallico. Di tale materiale mancavano i laminati e ciò era causa del ritardo ed impediva l'inizio del montaggi delle travate.

In seguito a vive premure rivolte dalla direzione generale dell'A. N. A. S. alla società « Ilva », quest'ultima, in data 28 giugno ultimo scorso aveva dato assicurazione che era stato disposto affinché entro il mese di luglio tutti i materiali occorrenti ed in ordinazione fossero laminati e presentati al collaudo.

Poiché l'« Ilva » ha mantenuto tale impegno, si calcola che, tenuto conto del periodo di lavorazione e che i lavori di approntamento dei sostegni sono stati già autorizzati, il nuovo ponte possa essere riaperto al transito nel luglio 1949.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MOLINAROLI. Prendo atto ringraziando della risposta dell'onorevole Sottosegretario, che segna la messa a punto finalmente di quella situazione della ricostruzione del ponte di Piacenza, vivamente attesa da tutta la cittadinanza.

È bene ricordare come Piacenza sia molto affezionata a questo ponte oltre che per il suo interesse nazionale, in particolare perché fu inaugurato proprio quarant'anni fa e fu costruito a proprie spese dalle province di Piacenza e di Milano. Era giusto che Piacenza sentisse veramente il bisogno di attirare l'attenzione del Governo su questo problema che, fra l'altro, è di interesse nazionale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Terranova Corrado, ai Ministri dei trasporti e del tesoro, « per sapere quanto ci sia di vero, nelle voci che circolano su una prossima sospensione dell'attività della ferrovia secondaria Siracusa-Vizzini e, in caso affermativo, se si sia pensato: al gravissimo danno che subirebbero le popolazioni della zona Iblea; alla perdita patrimoniale non indifferente derivante dall'abbandono dell'importante rete esistente; alla disastrosa situazione in cui verrebbero a trovarsi le duecento famiglie di lavoratori dipendenti. Si chiede, piuttosto, se non sia il caso di adottare quei provvedimenti tecnico-economici atti a potenziare quella importante arteria ».

Questa interrogazione è rinviata su richiesta del Governo. E così pure quella dell'onorevole Rivera, ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, « per conoscere se e quale provvedimento si intenda prendere a favore di migliaia di poveri agricoltori di Campotosto (L'Aquila), espropriati di tutte le loro terre con un semplicistico « decreto di occupazione provvisoria di urgenza », i quali agricoltori oggi, a distanza di circa sei anni dal decreto e dalla occupazione delle loro terre, sono costretti a pagare per quei terreni non più posseduti ed oggi sommersi dalle acque di un lago artificiale, tasse patrimoniali, fondiari ed assicurative ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Semeraro Gabriele, al Ministro dei trasporti, « per conoscere quali siano i motivi che ostacolano la concessione del beneficio della ridu-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1948

zione della tariffa ferroviaria ai visitatori della prossima manifestazione *Fiera del Mare di Taranto* ».

Non essendo presente l'interrogante, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Calandrone, D'Agostino e Berti Giuseppe fu Angelo, al Ministro dei trasporti, « per sapere quali provvedimenti si intendano prendere per: a) evitare la soppressione della ferrovia secondaria Siracusa-Ragusa-Vizzini; b) migliorare il servizio, previa opportuna trasformazione, intesa ad adeguarlo alle effettive esigenze economiche e sociali ».

Questa interrogazione è rinviata su richiesta del Governo. E così pure quella degli onorevoli Salvatore e Artale, al Ministro delle finanze, « per conoscere le causali che fanno ritardare gli esiti degli esami dei concorsi per titoli banditi l'uno, per 283 posti di alunno in prova nel ruolo del personale d'ordine del Ministero e delle Intendenze di finanza, con supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 5 dell'8 gennaio 1947, e l'altro, per 300 posti di volontario nel ruolo di gruppo B dell'Amministrazione provinciale delle tasse e delle imposte dirette sugli affari, con supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 179 del 7 agosto 1947. Gli interroganti domandano, ai fini dell'acceleramento e della conclusione dei lavori di esame dei titoli dei partecipanti a detti concorsi, se l'onorevole Ministro non ritiene opportuno stabilire un compenso forfetario ai componenti le Commissioni di esame per ogni concorrente del quale vengono valutati i titoli, abolendo così il gettone di presenza per ogni seduta ».

Segue l'interrogazione degli onorevoli Coppa Ezio e Consiglio al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro della difesa, « per conoscere i motivi per i quali il Ministero della difesa non consente o ritarda la cessione delle casermette nel campo Stella di Nola alla Federazione provinciale di Napoli dell'Opera nazionale maternità ed infanzia, che intende crearvi un Istituto capace di accogliere tremila bambini, per risolvere l'angoscioso e grave problema dell'infanzia abbandonata ».

Non essendo presenti gli interroganti si intende che vi abbiano rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Palenzona e Pertusio, al Ministro dei trasporti, « per sapere se intende provvedere alla continuità della ferrovia concessa Genova-Cassella, per la quale il personale è in apprensione, conoscendo il progetto dell'attuale concessionario commendatore Lazzi, di valersi del diritto di prelazione ai sensi dell'arti-

colo 5 del regio decreto 28 settembre 1939, n. 1822, onde ottenere la concessione di un servizio automobilistico parallelo, col quale verrebbe ad ostacolare lo sviluppo della predetta ferrovia, che originariamente doveva raggiungere Montoggio; sviluppo che agevolerebbe i 7000 abitanti rurali di tale zona ».

Non essendo presenti gli interroganti si intende che vi abbiano rinunciato.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Trasmissione dal Senato di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza della Camera i seguenti disegni di legge, approvati, in sede deliberante, da quella settima Commissione permanente:

« Modifica dell'articolo 5 del regio decreto 9 aprile 1945, n. 583, concernente incarichi a tecnici privati per progettazione e direzione di lavori pubblici ».

« Autorizzazione della ulteriore spesa di lire 350 milioni per lavori di riparazione di danni causati dall'eruzione vesuviana del marzo 1944 ».

« Normalizzazione delle reti di distribuzione di energia elettrica a corrente alternata, in derivazione, a tensione compresa fra 100 e 1000 volt ».

In relazione alle aggiunte al Regolamento, approvate nei giorni scorsi dalla Camera, ritengo che questi disegni di legge possano essere deferiti alla Commissione competente, in sede legislativa.

Pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dell'interno, per sapere quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per alleviare le condizioni di estrema miseria e di difficoltà di occupazione nelle quali si trova la popolazione di Bussi (Pescara).

« I licenziamenti avvenuti, la mancanza di lavori pubblici, il forte numero di disoccupati, le condizioni generali di vita, rendono

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1948

la situazione praticamente insostenibile e richiedono con urgenza particolari provvedimenti.

« PERROTTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per cui non è stato ancora approvato il provvedimento di legge relativo alla parificazione della misura degli assegni familiari dei lavoratori del commercio a quella già da tempo in vigore per i lavoratori dell'industria, malgrado l'accordo concluso fin dal 22 giugno scorso dalle organizzazioni sindacali interessate in sede ministeriale ed il preciso impegno assunto dal Ministero del lavoro di provvedere entro il mese di luglio ai relativi adempimenti di legge e di dare pratica applicazione alla norma con decorrenza 1° luglio.

« L'interrogante segnala la viva agitazione esistente fra i lavoratori interessati e le conseguenze che ne deriverebbero se tale agitazione assumesse forme più concrete di protesta, per la prevedibile partecipazione ad essa di categorie di lavoratori — come i panettieri — la cui astensione dal lavoro provocherebbe grave disagio ai consumatori.

« SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare contro il sindaco di Vasto il quale, nel far ricostruire la vasca della fontana della piazza principale della città, in buona parte distrutta dall'investimento di un autocarro, non solo si opponeva alla scalpellatura dei superstiti emblemi sabaudi e fascisti, ma vi faceva ricostruire quelli asportati a spese del comune. Il fatto è avvenuto circa sei mesi fa.

« CORBI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se non ritenga giusto che nella formazione della graduatoria del concorso dei pretori tendenti a passare nel ruolo collegiale (decreto ministeriale 28 febbraio 1948) sia considerato titolo prevalente e nettamente preferenziale quello dei pretori, che per oltre sette anni hanno espletato lodevolmente le loro funzioni nei tribunali.

« MURGIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere se è

vero che — come ha pubblicato il giornale romeno *Scanteia*, nel suo numero 1172, del 16 luglio ultimo scorso (riportato dal settimanale di Roma *L'Ora dell'Azione*, nel suo numero 31, del 12 agosto ultimo scorso) — il deputato al Parlamento italiano onorevole Giuliano Pajetta, in un discorso tenuto agli operai di Bucarest, abbia qualificato per « traditori » gli uomini « che oggi trovansi al Governo dell'Italia », i quali « per mantenersi al potere uccidono, condannano, arrestano ». Tra l'altro, nel predetto discorso, di cui il giornale romeno riproduce passi del testo integrale, l'onorevole Pajetta, rivolgendosi al Presidente del Consiglio dei Ministri, onorevole De Gasperi, lo avrebbe ripetutamente insultato, apostrofandolo: « assassino ».

« E, nella ipotesi che quanto sopra risponda al vero, quali provvedimenti siano stati adottati — o si intenda di adottare — per smentire presso l'opinione pubblica romana le affermazioni dell'onorevole Pajetta, lesive del buon nome d'Italia, in quanto offendono i legittimi rappresentanti della nostra Repubblica democratica.

« DE MARTINO CARMINE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se non ritiene urgente e necessario un provvedimento straordinario inteso a procedere ad una revisione del carico tributario gravante già da tempo eccessivamente sulle varie categorie della popolazione dell'Isola d'Elba, recentemente colpite dalle conseguenze della paralisi determinatasi in numerosi settori produttivi a seguito della chiusura dello stabilimento ILVA di Portoferraio ed al licenziamento di oltre settecento operai. Tale provvedimento dovrebbe alleviare le difficili condizioni nelle quali trovansi lavoratori e produttori elbani, in attesa di provvedimenti destinati a stimolare la ripresa economica dell'isola, al di fuori del settore siderurgico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« MATTEOTTI MATTEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere se abbiano fondamento di vero le seguenti notizie raccolte dall'interrogante in ambienti competenti:

1°) che si vuol perpetuare lo stato straordinario di gestione commissariale in seno all'I.R.C.E. (Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'estero) al fine di annullare rapidamente l'efficacia e l'utilità di un ente, che ha reso grandi servizi e altri e maggiori po-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1948

trebbe renderne nell'attuale situazione della cultura italiana nei rapporti con l'estero;

2°) che si vuole in tal modo regolarizzare una situazione anormale derivante dal fatto che il Commissario oggi dimissionario non risulterebbe nominato ufficialmente — cioè senza i crismi derivanti dalle precise disposizioni di legge — sì che la sua gestione potrebbe essere inficiata di nullità;

3°) che si vuol proporre alla gestione commissariale dell'ente un funzionario del Ministero degli affari esteri, il quale — a norma delle precise disposizioni della legge istitutiva dell'I.R.C.E. — esercita funzioni di vigilanza e di controllo e, come tali, contrastanti con quelle della diretta gestione dell'Istituto;

4°) che si vuole procedere alla nomina anzidetta senza il preventivo concerto con le Amministrazioni interessate, dalla legge istitutiva chiaramente indicate. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« PIGNATELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti intenda emanare per la risoluzione del grave problema inerente al mancato funzionamento dell'Ente di previdenza avvocati e procuratori, la cui soppressione è stata invocata da diversi fori d'Italia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« LEONE-MARCHESANO ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro a quanto ripetutamente chiesto dal sindaco di Oderzo (Treviso) in ordine ai seguenti problemi:

1°) case per i senza tetto;

2°) case popolari;

3°) sistemazione del Monticano da Ponte Manin a Ponte sulla Postumia.

« Il comune di Oderzo conta 3000 persone in più che nell'anteguerra, sfollate dall'Istria, reduci dall'Africa italiana e dai paesi ex-belligeranti; 300 domande di alloggio affluirono in comune sulle progettate e non ancora finanziate 30 abitazioni; un centinaio di famiglie e più vivono in condizioni impossibili dal lato morale, igienico, sanitario.

« La sistemazione del Monticano, poi, oltre che necessaria e urgente, darà la possibilità di lavoro ai molti disoccupati, che gravano sul bilancio comunale per lire 100.000 settimanali.

« Bisogna provvedere colla massima urgenza. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« FERRARESE ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per dare alloggio a 78 famiglie del comune di Motta di Livenza (Treviso) viventi in condizioni deplorabilissime; e per conoscere inoltre se e come intenda provvedere alla sistemazione delle strade, per cui v'è progetto per 62 milioni, strade in uno stato disastroso; e se intenda finanziare, in tutto o in parte, il progetto per la costruzione dell'acquedotto, di cui si ravvisa l'urgenza. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« FERRARESE ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se gli risulta che le popolazioni sinistrate del Molise, eminentemente rurali, hanno da tempo eccettuato agli organi tecnici competenti che le abitazioni costruite finora e quelle che si vanno costruendo in quei paesi non rispondono alle esigenze ed al costume di vita delle popolazioni stesse; e se non ritenga necessario intervenire autorevolmente, perché le progettazioni in corso di aggiornamento siano finalmente ispirate a criteri che rispondano alle consuetudini ed alle necessità di vita di popolazioni prevalentemente agricole. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« SAMMARTINÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se nella annunciata riforma di tutta la legislazione previdenziale dei lavoratori sarà finalmente considerata e risolta con principi di equità la posizione degli artigiani, per i quali, come è noto, non vige, finora, alcun beneficio di carattere assistenziale, assicurativo, previdenziale, perdurando così la dolorosa circostanza di vecchi artigiani che, dopo una vita di lavoro nella propria bottega, non fruiscono di alcun beneficio per invalidità e vecchiaia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« SAMMARTINÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere se il Governo, nel quadro della ripresa della Nazione, non intenda tutelare le

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1948

aziende giornalistiche, che non possono essere considerate in un paese democratico e civile solo alla stregua di organismi industriali, e se di fronte al fatto che ventidue quotidiani hanno cessato di esistere, nello spazio di pochi mesi, nella sola Italia centro-meridionale, non si creda di intervenire seriamente da parte dei Ministri interessati per quelle agevolazioni fiscali-tariffarie, che sono state già in precedenza invocate e promesse sia alla Camera che al Senato. E per conoscere altresì se sia esatto che gli impegni assunti dal Ministro dell'industria del tempo, quando si trattò di stabilire il prezzo di vendita dei giornali nei confronti dei quotidiani centro-meridionali, siano stati ripudiati dal Ministro successore, provocando gravissimi danni alle industrie editoriali. Si domanda altresì in che modo si intenda riparare al gravissimo inconveniente che, oltre a fare pensare seriamente sul valore che assumono gli impegni ministeriali, mette coloro che a tali impegni credono in imbarazzante situazione finanziaria.

« LEONE-MARCHESANO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai Ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

CIMENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMENTI. Giorni fa ho presentato una interrogazione al Ministro della difesa, e avrei preso accordi con l'onorevole Sottosegretario perché questa interrogazione sia discussa in una delle prossime sedute. Vorrei pregarla di volerla mettere cortesemente all'ordine del giorno di mercoledì o di venerdì prossimo.

PRESIDENTE. Si può fissare senz'altro per venerdì.

CORBI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBI. Vorrei pregarla di raccomandare ai membri del Governo una maggiore sollecitudine nelle risposte alle interrogazioni per le quali è chiesta la risposta scritta; perché, sebbene il Regolamento prescrive sei giorni di tempo, passano mesi e queste ri-

sposte non si hanno. Credo di non essere in errore se affermo che da quando la Camera si è riaperta non una sola risposta scritta è ancora pervenuta agli interessati. Quindi la pregherei di un suo autorevole intervento presso i membri del Governo perché questi rispondano alle interrogazioni con risposta scritta con maggiore sollecitudine, tenuto conto che per queste non occorre la lunga procedura che è invece necessaria per le altre interrogazioni.

PRESIDENTE. Il suo desiderio è più che giustificato. È stato provveduto a ciò dall'onorevole Presidente Gronchi, che fin dalla ripresa dei lavori parlamentari fece presente al Governo la necessità che sia dato sollecito corso alle interrogazioni con risposta scritta, poiché ciò serve anche a diminuire il numero delle interrogazioni che devono essere svolte oralmente. Siccome questa raccomandazione non ha avuto l'accoglimento che si sperava, il Presidente ha, proprio in questi giorni, rinnovato l'istanza al Governo perché faccia tutto il possibile perché queste risposte pervengano con grande sollecitudine.

La seduta termina alle 18.30.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

« Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1948-49 ». (2).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

« Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario 1948-49 ». (18).

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI